NUMERO 5 A.S.2025/2026

IL SEMESTRALE INFORMATIVO DELL'IC DI ZERO BRANCO

LO ZEROTTINO

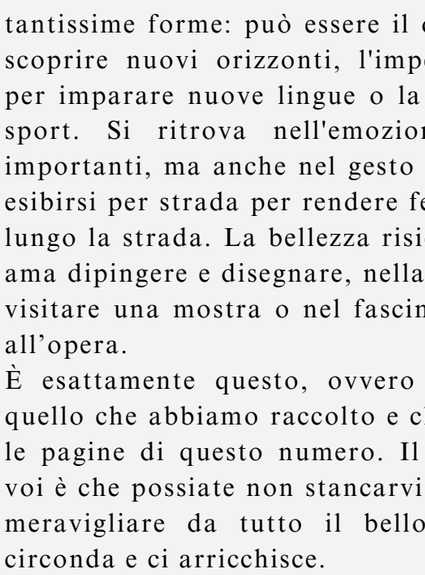
SOGNIAMO LA PACE

L'EDITORIALE:
EDITORIALE DELLA DIRETTRICE
di Prof.ssa Lisa Facchin

Lo Zerottino è giunto al suo terzo anno di pubblicazione, un traguardo significativo che ci spinge a continuare con ancora più energia e passione questa splendida avventura editoriale. Per la realizzazione di questo nuovo numero, la redazione ha scelto di mettere al centro della riflessione un argomento molto importante: il tema della pace. Si tratta di una tematica estremamente attuale e, nonostante la sua complessità, riteniamo sia di fondamentale importanza affrontarla.
E' ormai nostra consuetudine, trattare l'argomento in modo non convenzionale, ma di farlo seguendo il nostro stile distintivo, ovvero "alla Zerottina". Non abbiamo scelto di parlare della pace in modo diretto; al contrario, con i ragazzi della redazione, abbiamo selezionato con estrema cura tutti quegli argomenti che, secondo noi, possiedono un legame profondo e indissolubile con il concetto di pace. Per noi, infatti, la pace non può essere semplicemente smettere di fare la guerra. Crediamo fermamente che la pace sia un valore attivo che si manifesta soprattutto nel coltivare atteggiamenti, valori e abitudini quotidiane capaci di costruire e formare persone che sceglieranno di lottare con determinazione per il bene comune.
Nel corso della preparazione di questo numero, abbiamo avuto l'opportunità di intervistare diversi personaggi che ci hanno offerto la loro personale visione su cosa rappresenti la pace. Una riflessione, in particolare, ci ha colpito profondamente: qualcuno ci ha suggerito che la pace si costruisce giorno dopo giorno abituandosi al bello. Questa idea ci ha spinto a interrogarci su cosa possa effettivamente essere questo "bello" e le risposte che ci siamo dati sono state incredibilmente varie, ricche e stimolanti.
Il "bello" che contribuisce alla pace si manifesta in tantissime forme: può essere il desiderio di viaggiare per scoprire nuovi orizzonti, l'impegno costante necessario per imparare nuove lingue o la disciplina insita nel fare sport. Si ritrova nell'emozione di vincere medaglie importanti, ma anche nel gesto generoso di chi sceglie di esibirsi per strada per rendere felici le persone incontrate lungo la strada. La bellezza risiede nella creatività di chi ama dipingere e disegnare, nella curiosità di chi decide di visitare una mostra o nel fascino senza tempo di andare all'opera.
È esattamente questo, ovvero tutto il bello possibile, quello che abbiamo raccolto e che troverete custodito tra le pagine di questo numero. Il nostro augurio per tutti voi è che possiate non stancarvi mai di lasciarvi stupire e meravigliare da tutto il bello che, costantemente, ci circonda e ci arricchisce.
Vi ringraziamo per essere parte di questo percorso e vi auguriamo una buona lettura.

LA REDAZIONE SI PRESENTA:

DIRETTORE LISA FACCHIN CONDIRETTORE ANTONIO ALBORINO



Hanno collaborato gli alunni delle classi: 1A-1B-1E-1D-1F-2A-2E-2D-3A-3B, 4A Fermi, 2A Pascoli e 3C Marconi, bambini del Pio X

CLASSE 2C: Bennati Giulio, Bertelli Maddalena, Bonon Cristian, Bovo Sabina, Costantini Olivia,Dago Ourega Serena, Ejodamen Ryan Imobhio, El Abdellaoui Hiba, Fagherazzi Elena, Hoxhaj Flavia, Ionita Mattia, Mainardi Emi, Miotto Leila,Ouandaogo, Ouzairou,Pellizzaro Irene, Rossato Nora, Schiavinato Gregorio, Sollazzo Giuseppe Vestuti Giulia, Zingaro Tobia.

Della classe 3D: Beggio Sara, Boscolo Axel, Bujoreanu Emanuel, Casarin Davide, Ceccon Gianmarco Thomas, Coppolecchia Victor, Di Giustino Annachiara, Donadel Niccolo', Furlanetto Riccardo, Gegaj Lorena, Lamaj Mateo, Maren Noemi, Martellozzo Gaia, Miotto Francesco, Rossi Anna, Serdoz Greta, Sylaj Ledion, Tatah Simone, Tegon Maddalena, Tomaello Simone, Toso Gioele, Zampieri Alessandro

L'ILLUSTRAZIONE DEL MESE



Di Anna Rossi

NOTIZIA A FUMETTI: LA BICICLETTA

di Nora Rossato

Ho realizzato insieme ai miei compagni una notizia-fumetto.
Abbiamo scoperto questa "pratica" sfogliando una rivista francese. In Francia si usa trasformare un argomento o una notizia particolare in un fumetto. Si possono trattare tutti gli argomenti, perché il fumetto è un modo di comunicare giovane e simpatico che a noi ragazzi piace tantissimo.
A noi è piaciuto tanto perché rende la notizia più interessante e facile da comprendere, colorata e divertente. I fumetti sono la mia passione, li leggo da quando ero piccola.
In questa particolare notizia-fumetto è stato affrontato il tema dell'uso della bicicletta. Abbiamo scelto un argomento che noi conosciamo bene. La bici ci accompagna in tante avventure. In bici andiamo a scuola, a fare sport, a trovare gli amici. In bici impari ad andarci da piccolo e poi non scendi più! La bici è uno sport, ci vai dappertutto. Per noi la bici è divertimento. Si organizzano vacanze su due ruote e puoi ammirare il paesaggio senza fretta.
La bicicletta è un mezzo ecologico, universale e adatto a tutte le età.
Leggete l'articolo e scoprirete che pure nell'Universo c'è qualcuno che si è incuriosito a questo mezzo davvero speciale, al punto di rubarlo e portarlo via. Fatevi pure voi rapire, dalla passione per la bici. Buona pedalata a tutti!



di Nora Rossato e Gregorio Schiavinato

GITA A PIANCASTAGNAIO

Classi seconda C e terza D Europa

delle ragazze e dei ragazzi della 2C e 3D

Durante l'anno scolastico 2024-2025 noi, le classi 3^D e 2^C, abbiamo continuato il progetto del giornale d'Istituto *"Lo Zerottino"*. Grazie a questo progetto abbiamo avuto la possibilità di andare a Piancastagnaio (SI), in Toscana, per partecipare al concorso "Penne Sconosciute", a cui partecipiamo da due anni.

Il concorso è gratuito ed è aperto a tutte le scuole d'Italia, di ogni ordine e grado, che possono partecipare con il proprio giornalino scolastico. È anche un'occasione per noi studenti per confrontarci con alunni di altre scuole italiane.

Ogni anno viene proposto un tema diverso; quest'anno il tema era "Il viaggio con Dante Alighieri", grazie al quale abbiamo vinto il premio per il miglior articolo.

Il 17 ottobre siamo partiti dal parcheggio della scuola alle 7.00. Dopo circa tre ore di viaggio abbiamo fatto una pausa di 45 minuti all'autogrill di Bologna, poi siamo ripartiti e siamo arrivati a Piancastagnaio verso le 13.30. Dopo il pranzo e una breve pausa, ci siamo recati al municipio di Piancastagnaio, dove abbiamo partecipato a un laboratorio di giornalismo con un giornalista che ci ha dato alcuni consigli utili per il nostro giornale scolastico.

Successivamente ci siamo spostati al teatro comunale Ricci Barbini, dove erano presenti anche altre scuole: la scuola secondaria di primo grado di Carrara, il liceo scientifico di Roma e l'istituto professionale alberghiero di Chianciano Terme.

Alle 15.00 è iniziata la premiazione. Eravamo tutti molto emozionati e, quando è arrivato il nostro turno, abbiamo ricevuto un sacchetto di marroni (castagne), due libri su Dante (ora disponibili nella nostra biblioteca scolastica), una bottiglia d'olio, un calendario e una sacca con il logo *"Penne Sconosciute"*.

Dopo la premiazione abbiamo aspettato l'orario della cena e abbiamo fatto una pausa in un parco vicino, dove c'era anche una gelateria. Come premio ci siamo concessi un buon gelato.

Per cena, tutte le scuole partecipanti si sono ritrovate in una grande mensa per mangiare la pizza.

Dopo cena abbiamo preso il pullman e siamo andati all'hotel Valle del Fiora, dove abbiamo trascorso la notte.

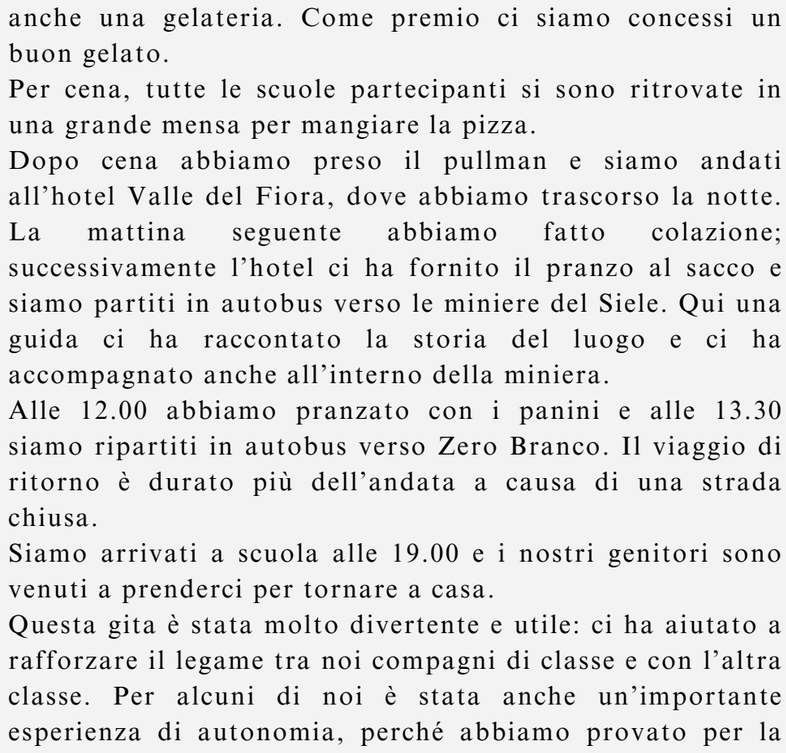
La mattina seguente abbiamo fatto colazione; successivamente l'hotel ci ha fornito il pranzo al sacco e siamo partiti in autobus verso le miniere del Siele. Qui una guida ci ha raccontato la storia del luogo e ci ha accompagnato anche all'interno della miniera.

Alle 12.00 abbiamo pranzato con i panini e alle 13.30 siamo ripartiti in autobus verso Zero Branco. Il viaggio di ritorno è durato più dell'andata a causa di una strada chiusa.

Siamo arrivati a scuola alle 19.00 e i nostri genitori sono venuti a prenderci per tornare a casa.

Questa gita è stata molto divertente e utile: ci ha aiutato a rafforzare il legame tra noi compagni di classe e con l'altra classe. Per alcuni di noi è stata anche un'importante esperienza di autonomia, perché abbiamo provato per la prima volta a stare lontani dai genitori per qualche giorno.





IL VILLAGGIO MINERARIO DEL SIELE

La miniera del Siele fu la prima della zona a entrare in attività per l'estrazione del mercurio. Nel 1847 venne costruito lo stabilimento mineralogico: da quel momento iniziò la storia dell'industria sulla montagna, che durò più di 130 anni.

All'inizio l'azienda incontrò molte difficoltà. La ricerca del minerale e la sua lavorazione erano complesse e costose, e i risultati economici furono scarsi. Nel 1867 la gestione della miniera passò ad Angelo Rosselli che, insieme a Sara Levi Nathan, vedova di un ricco uomo d'affari inglese, avviò una nuova fase di sviluppo.

La miniera iniziò a crescere davvero grazie al nuovo direttore, il francese Petition. Nello stabilimento venivano prodotte bombole di mercurio, utilizzate per strumenti di precisione come termometri e barometri, ma anche per scopi militari.

Con il tempo, le miniere di mercurio si svilupparono molto e portarono grandi guadagni. Questo attirò molti industriali e finanziери europei, dando inizio a una vera e propria corsa al mercurio. Tra le miniere più importanti ci furono anche quelle aperte dal tedesco Filippo Schwarzenberg. Tuttavia, molte di queste attività non resistettero alla crisi economica mondiale del 1929 e furono chiuse.

Nel 1897 venne fondata a Livorno la Società Anonima delle Miniere di Mercurio dell'Amiata, che sfruttò un giacimento destinato a diventare il secondo più importante d'Europa. Nella miniera del Siele, la gestione Rosselli-Nathan portò a un grande aumento della produzione grazie all'uso di nuovi forni e all'introduzione della macchina a vapore.

Nel 1905 entrò in funzione una centrale idroelettrica che forniva energia alla miniera. Il materiale veniva trasportato ai forni tramite una teleferica, completata nel 1914 con una galleria sotterranea lunga circa due chilometri.

La famiglia Rosselli mantenne il controllo della miniera per oltre settant'anni. Tutto cambiò nel 1938, con l'emanazione delle leggi razziali fasciste, che tolsero molti diritti agli ebrei. Anche la famiglia Rosselli fu costretta ad abbandonare la gestione delle miniere. Tra i membri della famiglia ci furono importanti antifascisti, come Carlo e Nello Rosselli, uccisi in Francia nel 1937.

Il villaggio del Siele oggi

Il villaggio del Siele conserva ancora oggi l'aspetto di un vero villaggio minerario. Era formato da case per i tecnici, una cappella, lo spaccio e l'infermeria. Dell'antico complesso ottocentesco restano alcune tracce: nel tempo molti edifici sono stati demoliti o trasformati.

Tra le strutture recuperate si possono vedere tubi, torri e forni, che raccontano il passato industriale del luogo. Alcune abitazioni mostrano ancora i segni dell'abbandono, ma la storia della miniera continua a essere ricordata.



di Nora Rossato



RITIRIAMO IL PREMIO

CONCORSO "PENNE SCONOSCIUTE"

ALLA SCOPERTA DI PIANCASTAGNAIO

Situata nel versante sud-orientale del Monte Amiata, Piancastagnaio sorge, probabilmente nel X secolo, fondato dagli abati dell'abbazia di San Salvatore a Siena. L' antica Piancastagnaio è un piccolo borgo piacevole e accogliente, l'elemento che la contraddistingue è la pietra lavica, con cui è stata costruita la rocca medievale.

LE ORIGINI DEL NOME

Il nome Piancastagnaio deriva dalle parole pianoro e castagni, questo perché si trova su un piano dove venivano coltivati dei bellissimi castagni.

IL NOSTRO VIAGGIO

Il nostro viaggio a Piancastagnaio è iniziato nella Rocca Aldobrandesca, un castello di epoca medievale costruito per motivi di difesa della città. Nella rocca abbiamo svolto un'attività teatrale.

A fine attività siamo entrati nel centro storico della città per andare al teatro Ricci Barbini per assistere alla premiazione del giornalino, il teatro non era molto capiente ma molto accogliente e tradizionale.

Il nostro viaggio è continuato in una gelateria "L'angolo del gelato". Il gelato era buono, il gusto migliore era quello alla castagna.

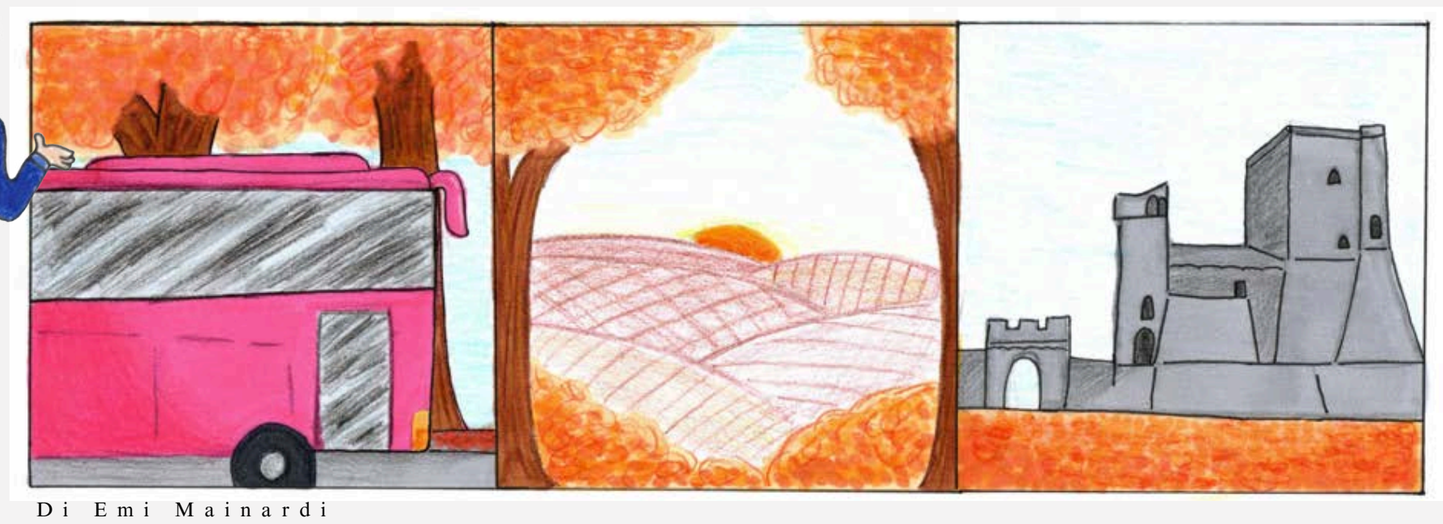
Dopo siamo andati ai giardini Nasini, un parco molto grande pieno di alberi di castagne. A cena abbiamo mangiato nella mensa delle scuole elementari.

Sabato mattina siamo andati al villaggio minerario del Siele, qui tempo fa si estraeva il cinabro da cui si ricavava il mercurio.









Di Emi Mainardi





RICETTE CON CASTAGNE DI PIANCASTAGNAIO



LASAGNE DI CASTAGNE

Ingredienti:

Ingredienti:

- **250 g di sfoglie di lasagna fresche**
- **250 g di castagne precotte, sottovuoto**
- **700 g di funghi misti (ad es. porcini e champignon)**
- **120 g di speck**
- **1 spicchio d'aglio**
- **Prezzemolo tritato**
- **500 ml di besciamella**
- **100 g di parmigiano grattugiato**
- **Olio extravergine d'oliva**
- **Sale e pepe q.b.**

1. Prepara il condimento: In padella, salta i funghi con aglio, olio e prezzemolo. A parte, rosola lo speck e poi unisci le castagne sbriciolate. Amalgama i due composti.

condimento di funghi e castagne, e parmigiano.

3. Cuoci in forno: Inforna a 180°C per circa 30-40 minuti. L'ultimo strato deve risultare dorato e croccante. Fai riposare qualche minuto prima di servire.

CASTAGNOTTI

INGREDIENTI:

- **Farina di castagne: circa 100-150 g**
- **Farina 00: circa 50-120 g**
- **Burro morbido: circa 120 g**
- **Zucchero: circa 100 g (o zucchero a velo)**
- **Uovo: 1 (circa 50 g)**
- **Lievito per dolci: un pizzico (in alcune ricette può essere sostituito da bicarbonato)**
- **Sale: un pizzico**

Per la copertura:

- **Cioccolato fondente: circa 100 g**
- **Olio di semi: facoltativo, per rendere la glassa più luminosità**

Procedimento:

- **In una ciotola, mescola la farina di castagne con farina di tipo 00 (o farina di riso, per una versione senza glutine).**
- **Aggiungi il burro ammorbidito e l'uovo, e lavora il tutto fino a ottenere un composto omogeneo.**
- **Incorpora un pizzico di bicarbonato o ammoniaca per dolci.**
- **Aggiungi del cioccolato fondente tritato all'impasto.**
- **Forma i biscotti nella forma desiderata.**
- **Cuoci in forno statico preriscaldato a 180°C per circa 12 minuti.**

DALLA SICILIA AL MONDO: IL CASO MONTALBANO DI ANDREA CAMILLERI

della classe seconda E secondaria Europa

Chi di noi non si è sentito almeno una volta nella vita Catarella, l'agente di polizia imbranato e dalla parlata incomprensibile che apre le porte dell'ufficio del commissario Montalbano, inciampando in qualsiasi modo e annunciando l'arrivo di testimoni e accusatori vari? Già, il commissario Montalbano, Catarella, Mimì, Livia sono personaggi a noi familiari, entrati nei cuori dei nostri genitori e dei nostri nonni da quasi trent'anni grazie alla fortunatissima serie TV di RaiUno, il Commissario Montalbano. Ma questa serie non sarebbe potuta esistere senza i romanzi scritti da Andrea Camilleri, che, nel settembre 2025, avrebbe compiuto 100 anni. Camilleri nacque infatti nel 1925 a Porto Empedocle, in provincia di Agrigento. La sua vita artistica è stata molto varia e lunga. Da giovanissimo compose poesie e racconti, poi abbandonò per molto tempo la scrittura per dedicarsi soprattutto al lavoro di regista e, soltanto in età matura, riprese a scrivere, diventando un caso letterario grazie allo straordinario successo ottenuto dai suoi libri. Camilleri si diplomò in Regia presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" di Roma, una delle scuole più prestigiose d'Italia per la formazione teatrale.

Dopo il diploma, iniziò a lavorare come regista teatrale, collaborando con vari teatri e autori.

Nel 1954 entrò in RAI pochi mesi dopo l'inizio ufficiale delle trasmissioni televisive in Italia. Cominciò subito a lavorare come regista e produttore televisivo. Negli anni Cinquanta e Sessanta, Camilleri si distinse come uno dei pionieri della televisione italiana. In RAI, curò la regia e la produzione di numerosi sceneggiati tratti da grandi opere letterarie e teatrali. Tra i suoi lavori più noti: "Il tenente Sheridan" (1959–1967) – uno dei primi e più famosi polizieschi italiani, in cui Camilleri lavorò come delegato alla produzione; "Le inchieste del commissario Maigret" (1964–1972) – adattamento televisivo dei romanzi di Simenon, con Gino Cervi nel ruolo del commissario Maigret. Camilleri fu regista di alcuni episodi e consulente artistico per altri. Oltre alla regia, Camilleri ricoprì anche incarichi organizzativi e didattici. Negli anni Settanta e Ottanta insegnò regia televisiva al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, la più antica scuola di cinema del mondo, fondata nel 1935, dove formò numerosi professionisti del settore. Qui tenne corsi di regia televisiva e drammaturgia applicata alla TV. Camilleri cercava di far capire agli studenti che la TV poteva essere uno strumento culturale e narrativo, non solo di intrattenimento. La sua attività di insegnamento si è svolta in parallelo a quella di regista e autore, e ha contribuito a formare un'intera generazione di professionisti del teatro, del cinema e della TV italiani. Credeva nel lavoro collettivo, nella precisione del linguaggio e nel rispetto del testo. Diceva spesso ai suoi allievi: "Il regista non è un dittatore della scena, ma un interprete fedele del racconto."

Nel suo insegnamento emergeva la sua attenzione al linguaggio: spiegava come il modo di parlare, il tono e il ritmo delle battute fossero essenziali per trasmettere autenticità. Camilleri è ricordato con grande affetto da molti ex allievi e colleghi, che lo descrivono come un maestro generoso e anticonformista.

Ha formato numerosi professionisti del teatro e della televisione italiana, alcuni dei quali hanno poi collaborato con lui nei suoi progetti in RAI: Luca Zingaretti, ad esempio, è diventato il suo commissario Montalbano. Anche dopo aver smesso l'insegnamento formale, Camilleri continuò a partecipare a seminari, incontri e conferenze sul teatro, la televisione e la scrittura.



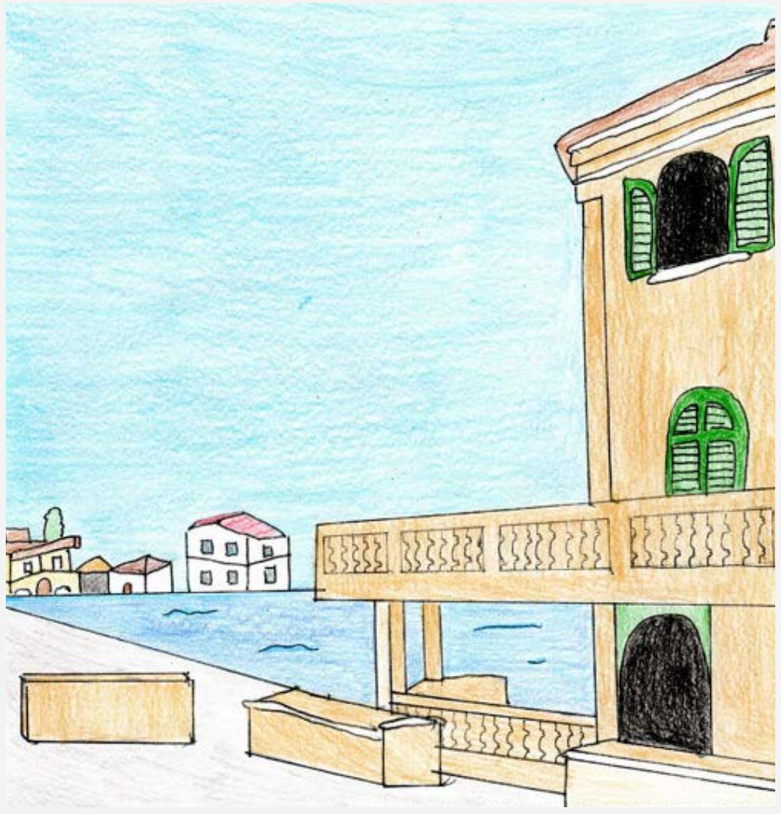
di Rossato Nora

Fino alla vecchiaia, mantenne viva la passione per la trasmissione del sapere. Quando negli anni '90 Camilleri divenne celebre come scrittore, proprio grazie ai romanzi del Commissario Montalbano, la RAI tornò a essere parte integrante della sua vita artistica. Dal 1999, la RAI (in particolare RAI Fiction) produsse la serie televisiva Il commissario Montalbano, con Luca Zingaretti nel ruolo del protagonista. La serie, ambientata in Sicilia e ispirata ai suoi romanzi, divenne uno dei programmi di punta di Rai 1, seguita da milioni di telespettatori in Italia e all'estero. Camilleri collaborò con la produzione fornendo consulenze sui dialoghi e sulla resa dei personaggi, e approvando molte delle scelte di adattamento. Fino ai suoi ultimi anni, Camilleri mantenne un rapporto affettuoso con la troupe e con la RAI, pur non intervenendo direttamente sul set. Ma Camilleri ebbe anche un ruolo critico nei confronti della RAI: denunciò, in diverse interviste, la perdita di autonomia rispetto agli anni in cui vi lavorava.

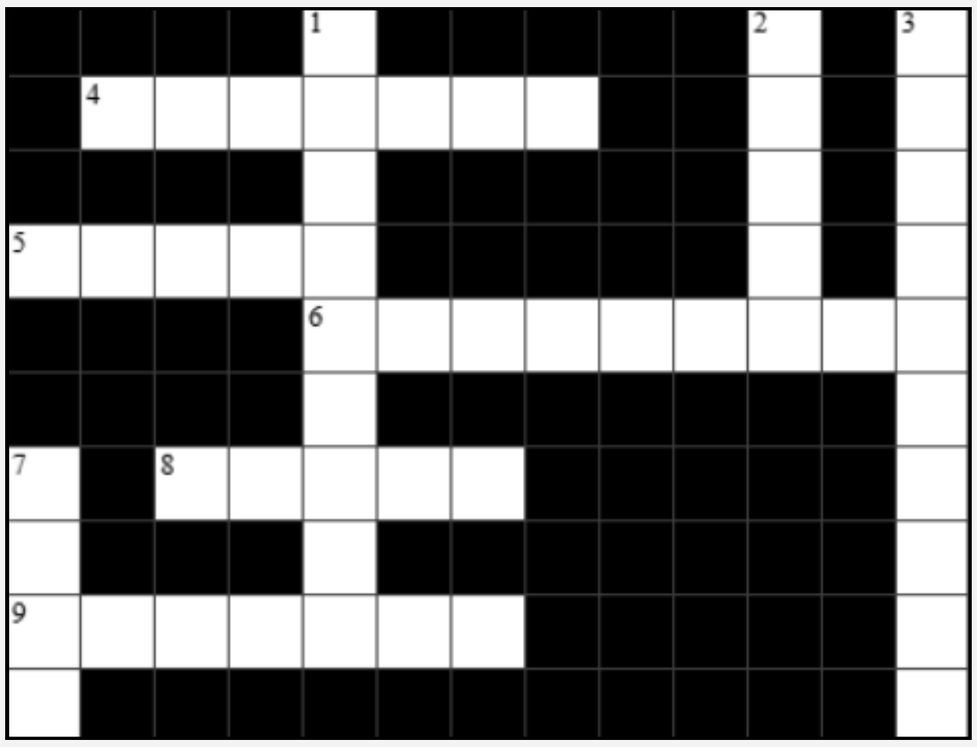
l successo letterario

Il primo grande successo letterario fu raggiunto da Camilleri nel 1994, con il romanzo "La forma dell'acqua". Il personaggio del Commissario Salvo Montalbano è sicuramente la chiave di questo successo mondiale. È attraverso questa serie che lo scrittore siciliano è diventato uno degli autori italiani più letti, tradotti e amati. Camilleri crea un commissario realistico, umano, ironico e profondamente siciliano.

Il nome "Montalbano" è un omaggio allo scrittore spagnolo Manuel Vázquez Montalbán, creatore dell'investigatore Pepe Carvalho. I romanzi di Montalbano hanno alcune caratteristiche che li rendono unici: una lingua mista tra italiano e dialetto siciliano che crea uno stile inconfondibile; trame poliziesche intelligenti e indagini non scontate; la Sicilia come vero e proprio personaggio, visibile in luoghi riconoscibili e vivi. Uno dei più grandi meriti di Camilleri è quello di aver trasformato la Sicilia in un palcoscenico, rendendo famose l'immaginaria Vigata (nella realtà Scicli), nonché la mitica casa sulla
spiaggia del commissario. Della Sicilia Camilleri ha raccontato la bellezza, ma anche i paradossi, i vizi e la complessità storica. I romanzi della serie di Montalbano sono stati in tutto 30, letti e tradotti in tutto il mondo. La serie televisiva ha sicuramente amplificato il successo editoriale. Il romanzo conclusivo della serie, Riccardino, è uscito postumo nel 2020. Tra i vari premi ricevuti da Camilleri è importante ricordare il premio Campiello, vinto nel 1998 grazie alla Concessione del telefono, opera con la quale vinse nello stesso anno anche il premio Elsa Morante; il premio Flaiano, vinto con Il cane di terracotta nel 1999. Nella sua lunghissima carriera, Camilleri ha ottenuto riconoscimenti da università e istituzioni straniere per la diffusione della cultura italiana. Nel 2012 fu insignito del titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, uno dei massimi onori civili dello Stato. Diversi atenei (tra cui l'Università di Palermo e quella di Pisa) gli conferirono la laurea honoris causa per il suo contributo alla letteratura e alla lingua italiana.



di Rossato Nora



Orizzontale
4) Motivo per cui si commette il crimine.
5) Tracce lasciate dal colpevole.
6) Chi ha commesso il crimine.
8) Prova che dimostra che il sospettato è innocente.
9) Ciò che il detective deve risolvere.

Verticale
1) Colui che indaga il caso.
2) Crimine commesso quando un oggetto viene rubato.
3) Persona che è sospettata.
7) Oggetto con cui si commette il delitto.

di Sabina Bovo, Olivia Costantini, Giulia Vestuti e Maddalena Bertelli



di Tobia Zingaro



di Giulia Vestuti e Maddalena Bertelli

RACCONTI GIALLI

MISTERY LAB

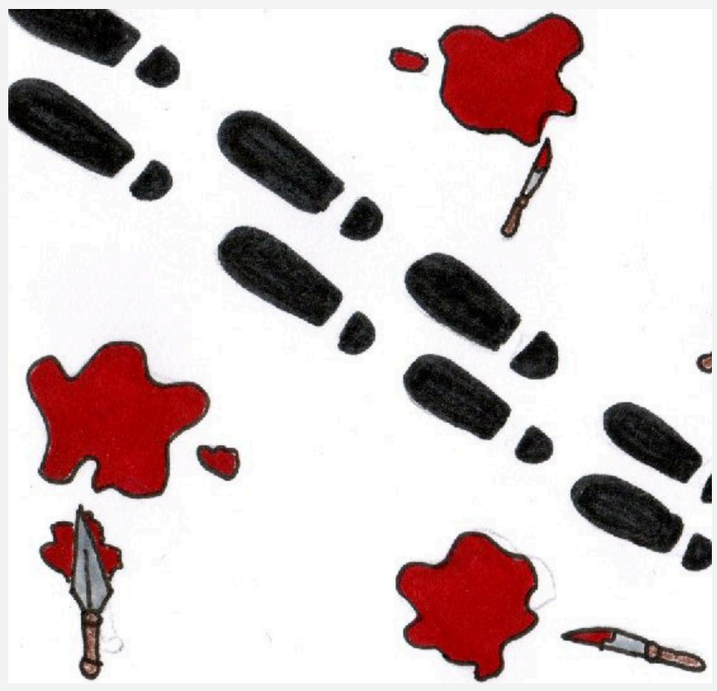
di Nora Rossato 2C

Era il 18 Dicembre. Una comunissima serata invernale. L'investigatore Dario Boschi leggeva un romanzo poliziesco comodamente seduto sulla sua poltrona davanti al camino acceso. Quando all'improvviso il telefono squillò:" Buonasera, Boschi" disse il commissario John al telefono:" Scusi il disturbo ma c'è stato un omicidio. Deve venire subito al laboratorio chimico di Stranger City.".
Quando arrivò, trovò John davanti all'edificio che lo portò subito sulla scena del crimine. In uno dei numerosi laboratori, sulla sedia di una scrivania, giaceva il cadavere del signor Francesco Gabri, il capo del gruppo di chimici che lavoravano lì. In fondo alla stanza, i colleghi della vittima avevano l'orrore stampato in faccia.
"Quando è successo?" chiese Boschi al commissario:" I suoi, ormai, ex-colleghi dicono che è successo alle quattro e mezza del pomeriggio, dopo aver bevuto il suo caffè pomeridiano" rispose. "Capisco...mi lasci osservare i dettagli" disse Boschi.
Controllò prima la vittima. Non c'era sangue. Poi notò la tazzina di caffè vuota di cui parlava John sopra la scrivania.
Sulla libreria c'erano moltissime boccette riempite con sostanze chimiche diverse. Tranne una che era vuota, che risaltava in mezzo a tutti quei colori.
Capì di aver visto abbastanza e uscì dall' ufficio:" John, mi lasci parlare con i sospettati" disse.
Non erano molti i colleghi della vittima; un maschio e due femmine:" Raccontatemi tutto." ordinò a loro l'investigatore.
"Era tutto normale all'inizio. Poi la cameriera è entrata in ufficio per portare a Gabri il caffè, come al solito." disse Cinzia Neri: "Poi, prima che lo bevesse, si sono spente le luci." continuò luca Rossi:" Poi si sono riaccese, Gabri ha bevuto il caffè e poco dopo è morto" finì Lavinia Lepri.
"Capisco..." riflettè Boschi:" Allora è stato avvelenato di sicuro. È entrato qualcuno quando era buio? O avete sentito rumori sospetti?". Negarono.
Dario li ringraziò e uscì a parlare con John:" Ha scoperto qualcosa?" chiese il commissario. "Sì, potrebbe essere stata la cameriera, perché nessuno è entrato in laboratorio o fatto altre mosse di nascosto quando era buio.
Ma ho i miei dubbi perché non spiega il black-out. E' anche probabile che il veleno era il contenuto della boccetta vuota. Senti, ho un favore da chiederti: vai a cercare informazioni utili sui sospettati." disse Boschi.



di Emi Mainardi

Qualche ora dopo il commissario tornò:" Ho scoperto molte cose! Da quello che ho visto, tutti possono avere un movente! Luca Rossi era geloso perché aveva visto sua moglie passare del tempo insieme alla vittima, Cinzia Neri era invidiosa perché anche lei si era candidata capo, ma non era stata eletta, mentre Lavinia Lepri era arrabbiata perché, nonostante si impegnasse molto nel suo lavoro, veniva trattata male da Gabri.".
Boschi segnò tutto sul suo taccuino:" Grazie John, occupati tu dei sospettati, io vado a interrogare la cameriera".
Quando arrivò in caffetteria, trovò subito la quarta sospettata, che era in lacrime:"Sig! Sob! È probabile che sia colpa mia, signore! Sua moglie era passata di qui stamattina, mi aveva dato delle bustine con dentro un'alternativa allo zucchero da mettere nel suo caffè per i problemi di salute di Gabri! Ma magari era veleno!" piagnucolò la cameriera.
"Oh! Mi faccia vedere le bustine. SUBITO." disse Boschi frettolosamente. Lei obbedì. Poi l'investigatore corse a casa della moglie della vittima. E poco dopo venne arrestata.
"N-non capisco, signore... Cos'è successo??" chiese il commissario:" Semplice, mio caro..." rispose Boschi:" Le bustine che la moglie di Gabri aveva dato alla cameriera non contenevano un'alternativa allo zucchero, ma del cianuro, una sostanza chimica letale.
Così sono andato a fare una visitina alla moglie e notai sopra al tavolo delle bustine identiche a quelle che la cameriera mi aveva mostrato.
Dato che ormai l'avevo smascherata, mi confessò tutto.
Il marito le aveva intestato la casa e tutti i suoi soldi in caso di morte. Così la moglie, per ottenere tutto, lo ha ucciso.
Diede le bustine di cianuro alla cameriera per avvelenare il caffè. Poi, all'ora di pranzo, quando in ufficio non c'era nessuno, è entrata per svuotare la boccetta che avevo notato, in modo da far credere che fosse stato avvelenato con il contenuto. Poi nel pomeriggio causò il black-out.
Questi ultimi passaggi non servivano a commettere l'omicidio, ma a far credere che la colpa fosse stata dei colleghi o della cameriera. Una giocata furbissima, ma NULLA può sfuggirmi!".



di Olivia Costantini

LA NIPOTE E LA BADANTE



di Giovanni Righetto

ORE 6:37
Stamattina sono stato svegliato da una telefonata: era la signorina Smith. La signorina Smith era una donna sulla sessantina, vedova; il signor Smith era morto alla giovane età di 48 anni a causa di un tumore al pancreas.
La signorina mi chiamò dicendomi: «SIGNOR ADAMS, HO BISOGNO DEL SUO AIUTO!!».
Io prontamente risposi: «Signorina, si calmi, respiri e mi dica tutto».
Riprese lei: «Ok, questa mattina dovevo andare dalla signora Williams per portarla a fare la spesa, poiché non guida più, ma l'ho trovata stesa sul pavimento con evidenti ferite alla testa!».
Allora presi coraggio e dissi: «Ok, perfetto. Mi dica la sua posizione».
«Mi trovo a Elmore Street, numero civico 25».
Mi vestii abbastanza velocemente e in appena quindici minuti ero lì, verso le 6:50. La signora Smith si precipitò verso di me e verso il mio braccio destro e autista, John Paul. Ci fece entrare, poiché aveva le chiavi di scorta della signora Williams, e vidi il suo cadavere steso sul pavimento. Era vero: aveva molte ferite alla testa, e una di quelle le era stata fatale.
Cominciai a indagare e notai subito un dettaglio fondamentale: i cocci di una bottiglia. Esclusi l'opzione che li avesse fatti cadere lei, moribonda, per cui potevano essere l'arma del delitto. Chiesi ai vicini se il giorno prima avessero visto una figura avvicinarsi all'abitazione, ma mi dissero tutti di no.
La badante dell'anziana signora dichiarò di aver fatto entrare la nipote della signora Williams, poiché lei non poteva rimanere e la nipote si era offerta di stare con l'anziana.
La badante era stata via tutta la notte: era andata, a suo dire, a trovare il marito in ospedale per una visita.
La nipote poteva benissimo essere l'assassina, ma dovevo cercare più a fondo: non mi bastava un solo indizio.
Vicino alla poltrona dove la signora Williams faceva il suo riposino quotidiano c'erano tracce di sangue, ma io sapevo che la badante era andata via alle 16:30 circa, quando la signora Williams stava già dormendo.
Le tracce mi facevano pensare di aver già trovato la colpevole, ma non era così. Cominciai a pensare a una seconda persona: un complice. Nessuno era entrato in casa della vittima, a parte la nipote, che avrebbe potuto coinvolgere la badante come complice.
Ed era proprio così: scoprii dall'ospedale che il marito della badante non era ricoverato, ma era morto da anni.
Ora restava solo da scoprire il movente. Poteva essere economico: una donna di 90 anni con una pensione sopra la media e un conto bancario in comune con il marito, un abile imprenditore milionario. La nipote sarebbe stata l'unica erede del patrimonio di Daisy Williams.
Tuttavia volevo ulteriori prove sull'arma del delitto. Trovai, oltre ai cocci di vetro, un tappo di sughero e delle macchie di vino rosso sulla tovaglia: quindi la bottiglia non era l'arma del delitto. La vittima era andata incontro alla morte in serata.



di Sabina Bovo



di Leonardo Callegaro

Tuttavia volevo ulteriori prove sull'arma del delitto. Trovai, oltre ai cocci di vetro, un tappo di sughero e delle macchie di vino rosso sulla tovaglia: quindi la bottiglia non era l'arma del delitto. La vittima era andata incontro alla morte in serata.
Nel frattempo John Paul aveva trovato un coltello da cucina insanguinato, nascosto nella lavastoviglie per far sembrare tutto normale. Lo facemmo esaminare: le impronte digitali rilevate erano della nipote e di una certa Charlotte Taylor, ossia la badante.
La nipote e la badante si erano messe d'accordo per dividersi il patrimonio della signora Williams. La nipote aveva fatto entrare la badante e, da lì, era stato tutto un gioco da ragazzi. Era successo tutto velocemente: prima l'accesso della badante, poi l'aggressione e infine il ritrovamento del cadavere.
Ma a me e a John Paul una cosa non tornava: le macchie sulla poltrona.
Alla fine la verità era semplice: la signora Williams era stata assassinata con il coltello trovato da John Paul.

VOCI INTERNAZIONALI

ESPERIENZE PASSATE DAL MONDO ERASMUS

della 3D Europa

Intervista alla Prof.ssa Maria Tittoto

Nel 1995 la professoressa Maria Tittoto studiava **Lingue all'Università di Feltre**; alle superiori frequentò il liceo delle scienze umane, che fu però una scuola difficile con insegnanti severi. Proprio per riscattarsi da quegli studi, scelse di intraprendere un percorso completamente diverso, pur mantenendo sempre l'intento di insegnare.

Oggi, lunedì 28 gennaio 2026, noi della classe 3ª D abbiamo intervistato la professoressa, che ci ha raccontato le sue esperienze.



Qual è stata la sua prima esperienza con il progetto Erasmus?

Per organizzare il viaggio, io e altre tre compagne abbiamo impiegato molto impegno e fatto tanta fatica, ma siamo riuscite a partire per la Germania l'8 ottobre 1995 verso Siegen, una piccola città tranquilla.

A quei tempi ero al terzo anno di università ed ero la più piccola del gruppo; vivevamo in uno studentato assieme a molti altri ragazzi di varie nazionalità con cui ho stretto amicizia. Per guadagnare qualcosa, ho lavorato come cameriera in una trattoria. Non sono mai tornata a casa durante i 9 mesi, ma sono venuti a trovarmi i miei genitori durante le vacanze di Natale (mi hanno portato persino un sacco di patate...in Germania!), questo mi ha fatto molto piacere.

È stata un'esperienza complicata? Ha avuto il supporto di qualcuno?



Immagine gentilmente concesse dalla professoressa Tittoto e mostra la prof nel suo viaggio Erasmus in Germania nel 1995

Sì, è stata un'esperienza difficile da organizzare, però ne è valsa la pena; sono sempre stata supportata dalla mia famiglia e dai miei genitori. Senza di loro probabilmente non sarei riuscita a partire, soprattutto perché restare all'estero da soli è un impegno notevole, però nonostante i miei genitori fossero persone semplici, mi hanno sempre incoraggiata ad aprire la mente e a non pormi limiti.

Ha partecipato ad altri progetti Erasmus?

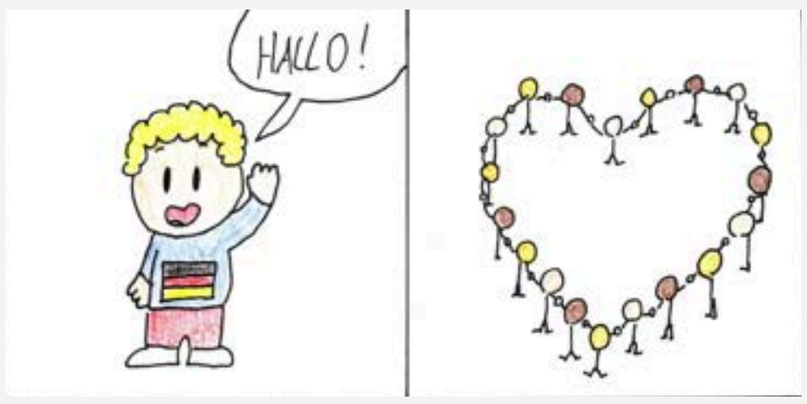
Sì, ho partecipato a un altro viaggio durante l'ultimo anno di università grazie a una borsa di studio, sempre in Germania, a Berlino. In quell'occasione ero da sola e lavoravo come assistente in un liceo dove veniva insegnato anche l'italiano. Vivevo in un appartamento in centro città che condividevo con un signore separato; quando l'ho detto a mia mamma non era per niente entusiasta e avrebbe voluto che tornassi a casa, ma l'affitto era basso, la posizione ideale e la sistemazione perfetta, quindi sono rimasta lì.Tra l'esperienza a Siegen e quella a Berlino, sono andata a trovare una mia amica in Grecia, conosciuta a Siegen con la quale comunico tutt'ora in tedesco. Per risparmiare il più possibile, ho preso un traghetto; poiché le cabine costavano troppo, ho dormito sul ponte della nave (al ritorno pioveva!), tutto ciò contro il volere dei miei genitori. Sono sempre stata abbastanza determinata, secondo me non c'era niente di male a viaggiare da sola.

Come si sente a compiere un viaggio Erasmus in veste di professoressa?

Sono molto felice ed entusiasta, ma soprattutto emozionata, perché vedere i ragazzi partecipare a queste esperienze mi riporta alla mente i miei vecchi ricordi; accompagnarli in questo viaggio mi rende particolarmente onorata.

E' un'esperienza che consiglio perchè ti permette di conoscere tantissime persone, io con alcune sono tuttora in contatto, ti insegna a vedere il mondo con occhi diversi. Sono esperienze che ti fanno crescere, ti rendono indipendente e ti permettono di guardare le cose da altre prospettive.







Di Anna Rossi e Noemi Maren





della classe 2C Europa

CHANGING LIVES, OPENING MINDS

FOREIGN AFFAIRS

INTERVISTA ALLA NOSTRA DIRIGENTE: LA SUA ESPERIENZA CON ERASMUS

della classe 3D Europa

Martedì 3 febbraio, noi ragazzi della redazione de LO ZEROTTINO, abbiamo svolto un'intervista davvero speciale. Nella redazione del giornale è arrivata la nostra Dirigente, la Prof.ssa Maria Francesca Dileo. Il tema dell'intervista era il progetto Erasmus+. Per noi ragazzi un'occasione importantissima per conoscere un progetto estremamente importante per il nostro Istituto.

Avevamo preparato alcune domande, ma l'intervista si è trasformata in una lunga chiacchierata. La nostra Dirigente ci ha "catapultato" in un viaggio emozionante verso mete che speriamo davvero, di poter visitare prima o poi.

È stato un racconto appassionante, la Dirigente ha iniziato dall'esperienza maturata durante gli anni di insegnamento in una scuola secondaria di primo grado in Puglia. Era responsabile del progetto Erasmus della scuola. Gestiva i rapporti tra le scuole partner. Era riuscita a creare diverse partnership con scuole in Lituania, Spagna e Grecia. Per lei è stata un'esperienza preziosa che le ha permesso di avviare il progetto qui a Zero Branco. Il progetto è stato realizzato insieme alle docenti Maria Tittoto e Mariangela Pavan. Inoltre svolge il ruolo di valutatrice di progetti Erasmus.

Arrivata a Zero Branco in qualità di Dirigente scolastica da subito ha cercato di creare le condizioni per permettere la nascita di questo progetto. La collaborazione con le docenti è stato il primo requisito per dare avvio al progetto Erasmus.

È un progetto importante e non facile da realizzare. L'Erasmus+ è un programma dell'Unione Europea che permette alle scuole di collaborare con altri Paesi, viaggiare, conoscere nuove culture e migliorare l'istruzione.

Per partecipare, la scuola deve ottenere l'accreditamento Erasmus+.

La Dirigente ci ha spiegato qual è stato il percorso che ha portato il nostro Istituto a ottenere l'accreditamento.



Il primo passo è stato informarsi sul programma. Le docenti coinvolte nel progetto hanno dovuto davvero studiare nei minimi dettagli tutto il progetto, successivamente sono stati decisi gli obiettivi che si volevano raggiungere attraverso la realizzazione del progetto: migliorare lo studio delle lingue, offrire esperienze all'estero agli studenti, confrontarsi con scuole di altri Paesi europei.

Per ottenere l'accreditamento, la scuola ha dovuto preparare un progetto nel quale sono stati illustrati gli obiettivi che avrebbe voluto raggiungere grazie a Erasmus+. Gli obiettivi facevano riferimento alle competenze europee. Realizzato il progetto, la scuola ha compilato una domanda online sul sito ufficiale di Erasmus+.

Nella domanda sono state descritte le attività che si volevano realizzare, come viaggi di studio, scambi culturali o corsi di formazione per gli insegnanti.

La domanda è stata quindi esaminata dall'Agenzia Nazionale Erasmus+. La valutazione della domanda è stata positiva, quindi la scuola ha ottenuto l'accreditamento nell'ambito dell'Azione KA120.

L'accreditamento Erasmus+ dura più anni, nel nostro caso fino al 2027, poi si dovrà presentare un nuovo progetto. L'accreditamento è avvenuto nell'anno scolastico 2024-.2025 e quest'anno iniziano i viaggi all'estero, gli scambi con studenti di altri Paesi e nuove esperienze di apprendimento.

L'accreditamento Erasmus+ è molto importante perché aiuta la scuola a crescere e a offrire nuove opportunità agli studenti.

Grazie a Erasmus+, la scuola non è più solo un luogo di studio, ma diventa una finestra aperta sull'Europa e sul mondo.

La Dirigente ci ha spiegato che aderire a questo progetto è importante perché la scuola non può essere statica e vivere nel passato, ma deve innovarsi, deve proiettarsi verso il futuro, verso l'internazionalizzazione. Non è soltanto una scelta dettata dalla sua esperienza passata, ma anche un'indicazione ministeriale; quindi, è responsabilità di ogni scuola avviare progetti che consentano di sviluppare competenze multilinguistiche, sociali e civiche oltre a quelle digitali e imprenditoriali.

Abbiamo scoperto che nel progetto Erasmus non sono coinvolti soltanto gli studenti attraverso la mobilità, ma anche i docenti e tutto il personale scolastico.

I docenti saranno coinvolti nell'attività di job shadowing: avranno l'opportunità di visitare altre scuole europee e osservare la giornata scolastica, gli ambienti, le attività che si svolgono, le metodologie, e tutto quello che la scuola può offrire. I nostri professori partiranno per il Portogallo, la Spagna e la Lituania.

Un'altra attività che vedrà coinvolti i nostri docenti saranno i corsi strutturati. Corsi offerti da enti che realizzano attività specifiche legate alle priorità e agli obiettivi europei. I docenti possono scegliere di frequentare un corso, un'attività progettuale.



I docenti del nostro Istituto seguiranno corsi legati ai temi della sostenibilità ambientale e dell'innovazione digitale. I corsi saranno in Irlanda e in Repubblica Ceca. La lingua veicolare sarà l'inglese.

La mobilità degli alunni riguarderà due alunni della scuola primaria e nove alunni della scuola secondaria di primo grado. Andranno in Polonia, a Osiek sulla Vistola, vicino a Torun, dal 12 al 19 aprile e saranno accompagnati dalle maestre e dai docenti del nostro istituto.

Tutti gli alunni e i docenti che non sono coinvolti direttamente nel progetto, lo saranno indirettamente, saranno beneficiari indiretti. I partecipanti alla mobilità, alunni e docenti, condivideranno le esperienze quando torneranno a scuola. Inoltre, di queste esperienze, ne beneficeranno tutti coloro che fanno parte della comunità di Zero Branco, i cosiddetti stakeholder cioè i portatori ei interesse ossia le famiglie degli alunni, gli amici, gli enti locali, l'amministrazione comunale. Ne beneficeranno attraverso tutte le attività che verranno organizzate per dare risalto a questo progetto, conferenze, open-day e anche il nostro articolo!

Dopo questa lunga chiacchierata abbiamo capito una cosa importante: la scuola non può fermarsi, deve aprirsi a nuove esperienze, ma farlo è davvero bello ed emozionante. La Dirigente, ad esempio, ci ha raccontato che ha fatto un'esperienza di job shadowing in Finlandia ed è stato bellissimo vedere i bambini andare a scuola in modo autonomo e stare in classe in calzettini o ciabattine perché nel pavimento c'era la moquette! Viaggiare ti apre proprio la mente!

Inoltre, la dirigente ci ha offerto la sua riflessione sul tema della pace che è il tema di questo numero del giornale e ci ha detto che il progetto Erasmus sicuramente rappresenta un passo importante per garantire la pace perché ti insegna a stare con gli altri, a scoprire le differenze, ma ti insegna a viverle e a comprenderle. È un progetto che contribuirà a renderci cittadini migliori.

Dobbiamo davvero ringraziare la nostra Dirigente perché ha condiviso con noi un pezzo della sua vita e della sua esperienza professionale, ma lo ha fatto con tanto amore e passione. Grazie!



CHANGI
NGLIVES
OPENIN
GMINDS

LE SCIENZE SI RACCONTANO

VIAGGI TRA MARE E TERRA

IL MIO AMICO IN FONDO AL MARE

della classe 2C

ICon la prof.ssa Bano, mentre in scienze studiavamo l'ecologia, abbiamo guardato un documentario dal titolo "Il mio amico in fondo al mare", dei registi Pippa Ehrlich e James Reed

Trama
Craig Foster e Tom Foster sono i due personaggi principali di questo film (genere melodrammatico e documentario). Il film è stato pubblicato il 7 settembre 2020 ed è ambientato in Sud Africa, in una prateria di alghe (chiamata foresta di kelp).
Craig, famoso documentarista sudafricano, dopo aver filmato per anni alcuni degli animali più pericolosi del pianeta, esplorando il rapporto tra gli esseri umani e il mondo selvaggio (e anche le culture sciamaniche del Kalahari), è esausto e sull'orlo della depressione.
Questa sorta di disconnessione dal mondo lo fa sentire persino inadatto come padre e così decide di prendersi una pausa dalla carriera e di tornare nel suo luogo natale, a Città del Capo, in Sudafrica. Inizia ad immergersi ogni giorno e così ritrova la sua antica passione per le immersioni e inizia ad esplorare quotidianamente il meraviglioso mondo sottomarino delle foreste di kelp.
Qui Foster stringe una speciale amicizia sott'acqua che gli cambierà per sempre la vita: comincerà ad interagire con un polpo femmina, imparando a conoscerla giorno dopo giorno. Scoprirà che questo animale è molo intelligente ed in grado di imprese eccezionali; stringerà con lei una vera e propria amicizia che lo aiuterà a ritrovare un equilibrio con se stesso e a riconnettersi con la natura.
Recensione
Consideriamo questo film molto bello ed interessante perché spiega le cose nei dettagli; ci sono molte immagini molto belle ed ha un linguaggio comprensibile per tutti. Lo consigliamo alle persone di tutte le età e perché ha un significato profondo insegnando che l'uomo è solo una creatura tra le altre, e che anche gli animali apparentemente più semplici ci possono insegnare rispetto per la vita con le loro meraviglie e le loro fragilità. Abbiamo compreso, inoltre, che è fondamentale rispettare la natura e l'ambiente perché ogni forma di vita è incredibile e unica.


immagine rielaborata

UNA TARTARUGA DA SALVARE!

della classe 2C

Durante la prima parte del primo quadrimestre abbiamo approfondito con la prof.ssa di Scienze il tema della perdita di biodiversità e dell'introduzione in natura di specie aliene.
Cosa sono le specie aliene? Sono animali o piante importate da paesi esteri e non tipiche del nostro territorio.
Per capire che problemi creano abbiamo analizzato il progetto LIFE URCA ProEmys. Lo scopo di questo progetto, in cui sono coinvolti Italia e Slovenia ed è condotto dal WWF, è quello di migliorare lo stato di conservazione della nostra testuggine palustre Emys orbicularis, una specie protetta, in cui il commercio è proibito.
Ma cos'è un progetto LIFE? Un progetto LIFE è un progetto finanziato dall'Unione Europea per proteggere e migliorare le condizioni degli ambienti naturali e delle specie animali e vegetali.

La testuggine palustre Emys orbicularis è una specie protetta ma a rischio di estinzione a causa di diversi fattori:

- per la perdita dell'habitat, ovvero la distruzione o trasformazione del suo ambiente naturale che è la palude;
-
- per l'introduzione in Europa della testuggine palustre americana Trachemys scripta, specie aliena invasiva. Questa specie di origine americana, infatti, è stata venduta per anni come animale domestico nei negozi di animali, ma, per colpa della sua crescita che può portarla a dimensioni molto grandi, veniva liberata nell'habitat della Emys. Questo ha comportato una diminuzione delle sue risorse vitali e alla diffusione di nuove malattie pericolose per la nostra testuggine.

Per ridurre questo problema è stato deciso di creare questo progetto che consiste nel ripristino e ricreazione dell'habitat della specie nostrana Emys orbicularis e l'esportazione della specie americana da alcuni siti particolarmente importanti, come alcune oasi e aree umide protette.
Una parte importante del progetto è renderlo pubblico e informare il resto del mondo che si sta facendo di tutto per salvare questa specie di tartaruga che ha popolato fin da sempre le nostre aree paludose.
Ma noi come possiamo noi aiutare? È importante che tutti noi ci impegniamo per:
-Far conoscere il progetto ai nostri conoscenti.
-Limitare l'inquinamento negli ambienti naturali.
-Non inserire negli habitat altre specie aliene che potrebbero influire sull'equilibrio dell'ecosistema.
Informazioni tratte dal sito: www.urcaproemys.eu





di Rossato Nora

Il Mondo alla fine del Mondo

di Irene Pellizzaro

Sono Irene e vi racconterò la mia esperienza in Cile.
Durante le vacanze natalizie sono andata in Cile, uno Stato del Sud America, vicino al Perù e all'Argentina.
Dopo 15 ore di volo sono arrivata a Santiago, la capitale, una grande città con tanti palazzoni e molti monumenti.
Dopo due giorni, mi sono spostata a nord del Paese e ho visitato il deserto di Atacama. Qui ho fatto molte escursioni e tra le mie preferite ci sono quella alla laguna del Baltinache dove ho potuto fare il bagno in un lago molto salato. Quando sono entrata l'acqua era ghiacciata al punto che volevo uscire, ma mia mamma mi ha bloccata e mi ha convinta a entrare. Entrata in acqua ho iniziato a galleggiare proprio perché il lago era salatissimo! È stato molto divertente e bello.
Nei giorni successivi mi sono spostata a sud, a Punta Arenas. Qui ho fatto un'escursione in cui ho attraversato lo Stretto di Magellano e ho visto le balene, i leoni marini e i pinguini; inoltre ho potuto assaggiare un drink con il ghiaccio di un ghiacciaio crollato.
Questo Paese mi ha colpito molto proprio per come è fatto: lungo e stretto, sono passata dal deserto al punto più freddo a sud del mondo!





El mundo en el fin del mundo

di Deva Fausti

Soy Irene y quiero contarte mi experiencia en Chile.
Durante las vacaciones de Navidad fui a Chile, un país suramericano cerca de Perú y Argentina.
Después de 15 horas de vuelo llegué a Santiago, la capital, una gran ciudad con muchos edificios y monumentos.
Después de 2 días, me mudé al norte del país y visité el desierto de Atacama.
Aquí hice muchas excursiones y entre mis favoritas están la de la laguna del Baltinache donde pude bañarme en un lago muy salado.
Cuando entré en el agua, estaba helada hasta el punto de que quería salir, pero mi madre me bloqueó y me convenció de entrar. Entrada en el agua empecé a flotar porque el lago estaba salado. Fue muy divertido y hermoso.
En los días siguientes me mudé al sur, a Punta Arenas.
Aquí hice una excursión en la que atravesé el Estrecho de Magallanes y vi ballenas, leones marinos y pingüinos, además pude probar una bebida con el hielo de un glaciar derrumbado.
Este país me ha impresionado mucho por cómo está hecho: largo y estrecho, he pasado desde el desierto hasta el punto más frío en el sur del mundo.

INTERVISTA ALLA CAMPIONESSA

Oltre la maschera: cuore e fatica sulla pedana. La storia di Martina

delle classi 2C e 2E

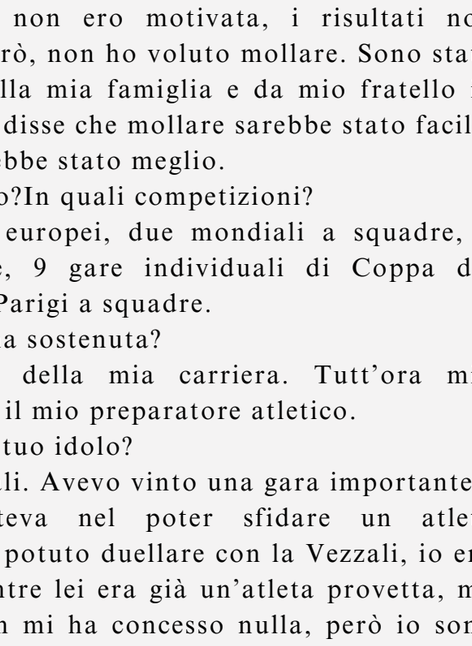
Certi incontri sono davvero speciali e quello di martedì 9 dicembre è stato incredibile. Noi ragazzi di 2C e di 2E abbiamo conosciuto Martina Favaretto, fiorettista della Nazionale italiana di scherma. Il suo racconto è stato emozionante e coinvolgente e ci ha fatto sognare... Leggere la sua intervista sarà un'occasione unica, per tutti i lettori de Lo Zerottino!

Come e perché ti sei avvicinata alla scherma?
Mi sono avvicinata alla scherma guardando nel 2008 le Olimpiadi in cui Matteo Tagliariol aveva vinto l'oro in spada. Perciò, incuriosita, ho voluto provare.
A che età hai cominciato a gareggiare?
Ho iniziato scherma a 7 anni; le prime gare a 9, a 10 anni ho iniziato a praticare attività agonistica.
Hai seguito "le orme" di qualcuno?
Nessuno nella mia famiglia praticava la scherma. Mi sono appassionata alla scherma guardando le gare alla tv a 7 anni.
Come sei riuscita a gestire la scuola e lo sport?
Non è stato facile, sfruttavo ogni minuto libero per studiare.



Alla nostra età quanto ti allenavi?
Mi allenavo tutti i pomeriggi, dal lunedì al venerdì.
Quali sogni avevi da bambina?
Penso, come tutti gli atleti, di andare alle Olimpiadi!
Quante ore dedichi alla scherma? Quanto ti alleni?
Mi alleno ogni giorno. Al mattino faccio preparazione atletica, nel pomeriggio esercizi mirati di scherma.
Quali sono le specialità della scherma?
Le specialità si dividono in base alle armi: il fioretto, la spada e la sciabola. Hanno tutte caratteristiche diverse: con il fioretto puoi colpire solamente un giubbetto elettrificato che indossa l'avversario, che si illumina quando viene punto dalla punta dell'arma, la spada è simile al fioretto, ma puoi colpire tutto il corpo, con la sciabola puoi colpire tutto il corpo dell'avversario, tranne le gambe e puoi colpire utilizzando la punta, ma anche la lama. Non ci sono distinzioni tra maschi e femmine, ognuno può scegliere quale arma utilizzare.
Perché la scherma può essere consigliata ai ragazzi e ai bambini?
Perché insegna il rispetto per l'avversario, ad affrontare le difficoltà e a essere costanti e a non mollare mai.
Contro chi e in quale competizione ha vinto la prima medaglia?
La prima medaglia l'ho vinta in una competizione europea under 20 contro una atleta tedesca nel 2018.
Qual è stato il suo primo importante traguardo?
Essere entrata nella nazionale under 17, perché in questa nazionale si gareggia con persone anche più grandi.
Quali sono le emozioni che si provano alle Olimpiadi?
Le emozioni sono davvero tante: un mix di emozioni belle e brutte. Ho provato molta ansia che mi ha giocato un brutto scherzo, infatti nel duello individuale non sono riuscita a conquistare una medaglia.
Quali altri traguardi vorresti raggiungere? Sei soddisfatta di quelli ottenuti fino ad ora?
Sicuramente vincere le Olimpiadi; sono soddisfatta di ciò che ho vinto fino a questo momento ma non si è mai completamente contenti. Si può sempre migliorare.
Cosa le crea ansia prima di gareggiare?
Tanti pensieri diversi: di non farcela, di perdere e di ciò che potrebbe succedere dopo, perciò alla fine mi concentro sull'obiettivo.
Come gestisci l'ansia, la preoccupazione e la paura prima di una gara?
Ognuno trova il proprio metodo; in genere gli atleti vengono aiutati da uno psicologo dello sport; io poi faccio esercizi di visualizzazione prima di salire in pedana, cerco di attivare emozioni positive, faccio esercizi di respirazione per abbassare il battito.
Da piccola pensavi di raggiungere questi grandi traguardi?
No, più che altro era un sogno. Ci ho creduto, ci ho lavorato tanto e i risultati sono arrivati.
Prima di iniziare a praticare questo sport, ne aveva già provati o praticati gli altri? Sì, avevo provato tiro con l'arco, atletica, equitazione, ma poi la scherma ha vinto su tutto.
Qual è stata la gara più difficile?
Sicuramente le Olimpiadi di Parigi, non tanto per gli avversari quanto per le emozioni provate.
Qual è la medaglia vinta più bella?
La medaglia più bella è quella vinta nella coppa del Mondo, vinta a vent'anni, medaglia d'oro che mi ha aiutato a raggiungere i miei obiettivi perché ho capito che potevo davvero farcela a vincere.
Come hai reagito quando hai saputo che saresti andata alle Olimpiadi?
Quando ho scoperto che sarei andata alle Olimpiadi di Parigi ero felicissima,ma un pò me l'aspettavo perché è qualcosa che avevo guadagnato incontro, dopo incontro. Questa notizia sicuramente mi ha aiutato a essere più sicura di me stessa, ma anche più forte in pedana.
Ci racconti qualcosa di divertente che ti è capitato alle Olimpiadi?
Sicuramente il momento più divertente è stato durante la sfilata di apertura dei giochi olimpici: eravamo in barca, lungo la Senna e il capitano della delegazione italiana, Gianmarco Tamberi ci intratteneva come se fosse un animatore di un villaggio turistico.





Pensi di partecipare anche alle prossime Olimpiadi nel 2028?
Le qualifiche inizieranno nel 2027, ma ci sono ottime possibilità!
Quando finirai la carriera sportiva che lavoro vorresti fare?
Sto studiando giurisprudenza, mi piacerebbe rimanere in ambito sportivo, ad es. essere avvocato dello sport, oppure intraprendere una carriera in Polizia.
Ha mai pensato di mollare la scherma per colpa di una crisi?
Sì, c'è stato qualche momento del genere. Anni fa, ho trascorso un lungo periodo a Livorno per allenarmi. Non mi divertivo più, non ero motivata, i risultati non arrivavano. Poi, però, non ho voluto mollare. Sono stata tanto sostenuta dalla mia famiglia e da mio fratello in particolare, che mi disse che mollare sarebbe stato facile, ma combattere sarebbe stato meglio.
Quanti ori hai vinto?In quali competizioni?
Ho vinto due ori europei, due mondiali a squadre, 3 europei a squadre, 9 gare individuali di Coppa del Mondo, argento a Parigi a squadre.
La tua famiglia ti ha sostenuta?
Si, fin dall'inizio della mia carriera. Tutt'ora mio fratello maggiore è il mio preparatore atletico.
Hai mai sfidato un tuo idolo?
Si, Valentina Vezzali. Avevo vinto una gara importante e il premio consisteva nel poter sfidare un atleta olimpionico. Io ho potuto duellare con la Vezzali, io ero una ragazzina, mentre lei era già un'atleta provetta, ma vi assicuro che non mi ha concesso nulla, però io sono riuscita a fare due stoccate su quindici.
Fino a che età vorresti continuare con la carriera sportiva?
Non vorrei una carriera lunghissima, massimo 33/34 anni, ma bisogna vedere quali saranno i miei obiettivi.
Come si organizza un buon lavoro di squadra?
Allenandosi molto insieme, condividendo tanti momenti, facendo molte simulazioni. Anche l'allenatore fa la sua parte.
Hai sempre avuto bravi allenatori che ti hanno sostenuta e formata nel tuo percorso?
Sì, sempre molto bravi. Alcuni erano campioni olimpici. Mi hanno insegnato tanto e mi hanno trasmesso molto della loro esperienza.
Ti piacerebbe diventare allenatrice di giovani atleti?
No, sinceramente non mi piacerebbe diventare né allenatrice né arbitro. Penso che per me sarebbe meglio uscire dall'ambiente della scherma.



Le immegini di questo articolo stono state gentilmente conce4sse dalla campionessa

IL BUSTO DEL MISTERO E IL PROF LORENZETTI

Una scultura per la pace

delle classi 1C e 2C

Nascosto tra i rami e le foglie degli arbusti di un'aiuola all'ingresso della Scuola Europa, invisibile ai più attenti e ignorato dai più distratti. Confinato in un tempo indefinito, addossato al muro di mattoni e mimetizzato nel caos degli intervalli all'aria aperta dei nostri ragazzi. Riposa in silenzio, senza reclamare la nostra attenzione, un messaggio ormai "alieno". Oggi, però, quella parola sembra tornare tragicamente necessaria. Quella parola è "Pace".

Avete mai notato il piccolo busto in bronzo della scolaretta, gentile e poetica, all'ingresso della scuola Secondaria? Chi l'ha fatta? Quando? Molti di noi non l'avevano mai vista prima. Il tempo è passato e i ragazzi di allora sono cresciuti e diventati genitori a loro volta; occasionalmente qualcuno torna in quel cortile, ma quanti di loro ricordano ancora il giorno della posa o la cerimonia inaugurale? E quel messaggio? È un'opera discreta, con una piccola didascalia che sussurra un messaggio imponente: PACE. I fatti della storia contemporanea hanno trasformato quella parola in un messaggio di speranza a cui affidarsi.

Per restituire dignità a quel messaggio e all'opera ci siamo attivati immediatamente per capire quando quel busto fosse stato posato e chi ne fosse l'autore o l'autrice. La didascalia restituisce solo informazioni vaghe e forse inesatte, aggiungendo solo altre domande.

È iniziata così una vera ricerca: abbiamo interrogato genitori, insegnanti in pensione, collaboratori scolastici e personale di segreteria, sperando di trovare un testimone di quel giorno lontano o anche solo un minimo ricordo per ricostruire la storia di questo manufatto così significativo e dimenticato. Finalmente, è emerso un piccolo indizio: "Contattate il Professor Giovanni Lorenzetti", un docente che ha insegnato nella nostra scuola a metà degli anni '80. Sarà lui a custodire la chiave di questo mistero? L'immagine di quella scolaretta con la colomba della pace posata sulla testa mentre tiene nel becco un ramoscello d'ulivo rivedrà chi ha modellato nell'argilla i suoi volumi e i suoi dettagli?



Questa intervista nasce proprio da quella piccola curiosità e da questo importante testimone tornato da lontano proprio per noi. Chi l'ha realizzata? Quando? Perché? Un mattino il prof. Lorenzetti è entrato in classe direttamente da Lucca per rispondere a queste domande e a molte altre curiosità sul significato di essere artisti e su come erano i ragazzi di Zero negli anni '80.

Gentile professore, la ringraziamo di essere venuto da così lontano per parlare con noi e cercare di risolvere il mistero della scolaretta. Cominciamo chiedendole di presentarsi. Ci parli un po' di lei: dove è nato? È sposato? Ha figli? Dove vive e cosa fa nella vita?

Sono nato a Lucca. Sono un insegnante da poco in pensione ma sono anche un artista appassionato; sono sposato e ho due figli, un maschio e una femmina. Vivo sempre a Lucca e ho una bottega dove do delle lezioni d'arte seguendo le tecniche antiche come l'affresco e la tempera all'uovo.

Anche i suoi figli hanno seguito il suo esempio professionale?

Mia figlia non ha seguito la mia professione, adesso fa la psicoterapeuta. Invece mio figlio ha percorso per un po' la strada dell'arte come me, anche se poi ha preferito le nuove tecnologie; infatti adesso fa il grafico pubblicitario. In comune comunque abbiamo l'approccio progettuale e creativo.

Quali erano i suoi sogni da bambino rispetto al futuro? Come immaginava il suo futuro da adulto?

Non avevo un'idea chiara, ma mi piacevano molto gli autobus e sarebbe stato bello guidarne uno. Ma alla fine ho scelto un'altra strada.



Che studi ha fatto per diventare artista e professore? Dove ha studiato?

Ho fatto il liceo artistico e l'Accademia di Belle Arti e poi il concorso per diventare professore, a cui ho partecipato un po' per caso; infatti di tutto si era occupato mio fratello. Ad insegnare mi sono trovato subito molto bene. A scuola ho portato tutta la mia esperienza d'artista e ai ragazzi credo sia piaciuto.

Chi le ha trasmesso l'amore per l'arte? E perché ha deciso di fare l'artista?

A farmi capire quale sarebbe stata la mia strada e a far nascere in me l'amore per l'arte sono stati una serie di episodi fondamentali. Il primo è stato alle scuole elementari, quando un compagno di classe ha portato in classe tre suoi meravigliosi disegni. La possibilità di esprimermi in quel modo mi aveva subito colpito nel profondo. Il secondo episodio è stato alle scuole medie, quando il professore di Arte aveva chiesto alla classe di vedersi nel pomeriggio per realizzare un grande murales. Non si presentò nessuno, tranne me. Ricevetti l'incarico e lo portai a termine da solo. In cambio del mio lavoro la scuola si offrì di pagare le spese per la gita scolastica. I miei genitori non potevano permettersi quella spesa. È stata la prima volta che ho ricevuto un compenso per un mio dipinto. Quel giorno ho capito che disegnare poteva diventare un lavoro. Il terzo fondamentale evento fu alle scuole superiori, quando iniziai a vendere le mie opere. Vendetti quarantanove piccoli quadri in soli otto giorni! D'estate, poi, andavo a lavorare nella bottega di mio zio che dipingeva mobili. Lì conobbi la vera pittura e le tecniche antiche. Un passaggio molto importante della mia formazione. Sono stato anche molto fortunato a inserirmi subito nella cerchia giusta degli artisti di Lucca. Sono convinto che la fortuna vada accompagnata.

È difficile fare l'artista? È un artista con un mercato, è difficile vivere vendendo le opere che realizza?

Sì, è difficile e spesso non ho voglia di andare a lavorare; succede a tutti. Ma la vita è fatta di eventi che ti aiutano a capire. Un altro di quegli incontri importanti mi ha fatto capire come affrontare le fatiche del lavoro. Vicino alla bottega che avevo a Lucca, quando ero ragazzo, c'era un vecchio calzolaio che tutto il giorno batteva il martello. Un giorno un cliente gli chiese come facesse a continuare nel suo lavoro e se non gli fosse mai capitato di voler mollare tutto. Il calzolaio rispose: '*Certamente, capita molte volte di non aver voglia di tornare a lavorare ma poi, quando entro in bottega... mi faccio catturare e la passione prende il posto della stanchezza!*'. Questo fu un altro di quegli insegnamenti importanti che mi sono serviti molto nella vita. Capita spesso anche a me di non aver voglia di entrare in bottega, ma il segreto è fare ciò che ci piace per farlo volentieri.



E se non fosse diventato un artista e un insegnante?

Sinceramente non avevo le idee chiare sul mio futuro. Da giovane mi piacevano i mezzi di trasporto. Forse ora potrei essere un autista di corriere. Erano la mia prima passione.

Parliamo ora un po' di quando è arrivato a Zero Branco: ha avuto difficoltà a inserirsi nella nostra comunità di allora?

No, non ho avuto difficoltà a inserirmi, anche se non conoscevo nessuno. Abitavo a Scorzè assieme a mio fratello che era venuto con me a fare il concorso per insegnare. Avevo scelto Zero Branco perché era vicino all'autostrada che ogni fine settimana mi riportava a Lucca assieme ai miei quadri. Mi sono trovato bene qui, soprattutto con gli studenti, che mi riempivano di attenzioni. Ricordo che entravo a scuola presto la mattina per sistemare lo studio d'arte che avevo ricavato nel magazzino dell'aula. Dopo il suono della campanella sentivo il vociare dei ragazzi e subito dopo li vedevo entrare nello studiolo per controllare come fossero proseguiti i lavori alle mie opere. A me faceva molto piacere spiegare le tecniche che utilizzavo. Prestavano molta attenzione a quello che dicevo. A volte nel pomeriggio ci trovavamo per disegnare dal vero alberi e paesaggi e loro mi seguivano. Oggi alcuni di loro ancora mi scrivono. Ero amato dai miei alunni, spesso li facevo divertire con il mio accento toscano.

Avrà messo moltissime note, alcune divertenti?

I miei studenti erano obbedienti. I ragazzi e le ragazze di Zero Branco erano molto rispettosi, non c'era bisogno di note.

Veniamo adesso al vero motivo per cui è qui oggi. Ci racconti come è nata l'idea del busto che si trova all'entrata della scuola. È una sua opera? Perché avete scelto di realizzare un'opera sul tema della Pace?

Il bozzetto non è mio ma di una delle ragazze delle mie classi. L'idea di creare un busto è nata per partecipare a un concorso internazionale. Il tema non ricordo chi l'abbia scelto. L'idea, forse, era quella di rappresentare la fratellanza di cui c'è sempre bisogno.

"La pace è l'unica linea del progresso umano": è sua la frase sulla targhetta? Come mai ha scelto questo titolo per l'opera?

Sinceramente non ricordo chi abbia scelto la frase, forse la Dirigente Scolastica.

Ricorda come avete realizzato il modello originale dell'opera?

Il busto dell'opera in bronzo è stato realizzato in argilla e in seguito consegnato a una fonderia locale per creare il modello in cera e quindi fonderlo in bronzo. Ricordo bene l'incontro con il responsabile della ditta.

Con che classe ha realizzato l'opera? Ricorda se l'autore era una ragazza o un ragazzo di Zero? Era uno del posto?

Ho realizzato il lavoro con una classe seconda nel 1985 o '86. Il modello in argilla lo ha realizzato una ragazza, ma non ricordo se fosse di Zero e neppure il nome.

C'erano anche altre opere che meritavano di essere fuse in bronzo? Come mai alla fine avete scelto proprio questa? È stata una scelta difficile?

L'idea è stata della Dirigente che, entrando in aula, era rimasta molto colpita dai lavori dei ragazzi, in particolare da quella che poi abbiamo scelto; ma i bozzetti adatti al bronzo erano diversi e altrettanto significativi.

Abbiamo notato che tutta l'opera è in bronzo ma che il ramo di ulivo che si trova nel becco della colomba è di un materiale diverso. Perché?

È vero, il ramo d'ulivo è di ferro, perché non era proprio possibile fonderlo insieme al resto della scultura. Rischiava di non venire bene. Il suggerimento arrivò proprio dal titolare della fonderia che se ne occupò personalmente.

Quanto tempo è servito per realizzare l'opera?

Con la classe abbiamo lavorato per circa un mese ma dovevamo controllare spesso che i modelli non si seccassero; infatti i ragazzi venivano quotidianamente a bagnare l'argilla.

Ci può spiegare perché avete scelto di mettere la colomba della pace proprio in testa alla ragazza?

Ho trovato l'ispirazione da un autore toscano che era solito posare degli oggetti in testa ai personaggi dei suoi dipinti e sculture. Mi era sembrato carino dare questa idea alla ragazza che stava lavorando a una sorta di autoritratto. L'idea è nata proprio dopo che la Dirigente aveva proposto di partecipare al concorso.

Perché la ragazza della statua è in divisa? Rappresenta un volto particolare?

In realtà la ragazza non era in divisa, semplicemente in quel momento indossava quegli abiti. Non ricordo molto bene, ma credo che il volto fosse il suo oppure di una compagna di classe.

È arrivato il momento di salutarci e di ringraziarla per questa preziosa testimonianza. Grazie di averci raccontato cosa vuol dire fare l'artista, ma il mistero della scolaretta è rimasto irrisolto. L'indagine continua.

ALLA SCOPERTA DI UN'ARTISTA DI STRADA

MARIA ELENA E I TRAMPOLI!

della classe 3D Euriopa e 4A Fermi

Quest'intervista è davvero speciale per due ragioni: abbiamo intervistato un'artista, ma l'abbiamo fatto con degli inviati super...alla scuola secondaria sono venuti gli alunni della 4A della scuola primaria Fermi.
La redazione ha deciso di coinvolgere i ragazzi della primaria per permettergli di "sperimentare" il vero lavoro del giornalista. Insieme sono state decise le domande e i giovanissimi giornalisti hanno preso appunti durante l'intervista, sono stati attenti e hanno trascritto nei loro quadernetti tutto ciò che ritenevano importante. In classe hanno poi trascritto le risposte. Per i ragazzi più grandi è stato bello accogliere i compagni più piccoli. La scuola è diventata un luogo dove scambiare esperienze e crescere insieme.
Questo è stato un primo esperimento, ma visto i risultati, sarà sicuramente la prima di una lunga serie di interviste realizzate tra ordini di scuola diversi.
Tornando all'intervista, abbiamo avuto l'occasione di incontrare un'artista che si esibisce nelle feste di paese, nelle piazze, nelle fiere. Le esibizioni avvengono sempre all'aria aperta. Sicuramente è qualcosa di magico e l'incontro ha rappresentato un'occasione per scoprire esperienze nuove, ma anche scoprire quanto sia importante fare qualcosa che ci piace e ci emoziona.
Vi presentiamo Maria Elena, artista di strada. Buona lettura!
Come sei diventata un'artista?
Ho sempre avuto una grande passione per l'arte e l'illustrazione.
Ho frequentato l'istituto d'Arte a Modena, che oggi è un istituto artistico,poi mi sono trasferita a Milano dove ho partecipato a diversi corsi fino ad appassionarmi al cucito e al ricamo.
Ho iniziato a lavorare a 20 anni prendendo uno stipendio, e con il tempo ho trovato diversi lavori tra cui la sarta di scena (è la persona che aiuta gli artisti a cambiarsi velocissimamente durante uno spettacolo teatrale o un concerto). Ho lavorato con la cantante Elisa.





Adesso faccio l'artista di strada, mi esibisco in spettacoli sui trampoli.
Quali difficoltà hai incontrato, hai sempre avuto il supporto dei tuoi genitori?
Non ero brava a studiare, non avevo un metodo di studio ed ero in difficoltà a gestire le relazioni, ma sono sempre stata supportata dai miei genitori, sia da piccola che adesso perché anche loro sono molto appassionati d'arte.
Raccontaci la tua giornata tipo.
La mia giornata cambia sempre, ma in questo periodo alla mattina lavoro sul pc per cercare di organizzare eventi e spettacoli e nel pomeriggio faccio la mamma e mi occupo della casa facendo le faccende domestiche come cucinare e pulire casa.
Quanto importante è il successo?
Personalmente a me il successo non interessa, a me interessa solo dare molta felicità alle persone. Il successo può essere passeggero e non sempre coincide con la bravura.
Può esistere un mondo senza arte?
No, non può esistere un mondo senza arte perché in ogni singola cosa che ci circonda si trovare arte. L'arte è una parte fondamentale dell'essere umano. L'arte può avere tante forme, ma sicuramente quello che dovremmo abituarci a fare è cercare il bello che ci circonda.
L'arte può contribuire alla pace?
Mi ricollego alla risposta precedente. La pace rappresenta il bello che ci circonda, nella violenza e nella guerra non c'è nulla di bello quindi l'arte dovrebbe insegnarci a vivere in un mondo in cui non ci dovrebbe essere spazio per la guerra. Chi ama e conosce l'arte non può concepire un mondo fatto di violenza, di brutalità e sofferenza.
A volte vediamo delle opere d'arte che non riusciamo a capire, anzi le riteniamo brutte. Fino a che punto possiamo considerare arte qualcosa?
Io cerco sempre la bellezza, questo è il mio metro di misura per considerare qualcosa come un'opera d'arte. A volte, però, l'arte va cercata e capita...in qualunque cosa ci può essere arte, a volte, semplicemente, non riusciamo a vederla.

A che età hai iniziato?
Ho iniziato a lavorare a circa vent'anni.
Perchè lo fai?
Lo faccio perché mi piace molto vedere la sorpresa, la felicità e l'emozione di chi mi vede in costume durante gli spettacoli. Desidero realizzare qualcosa di unico che non si vede dappertutto e che susciti stupore.
Da quanto tempo fai questo lavoro?
E' da tredici anni che faccio questo lavoro.
Qual è la tua arte?
Io mi esibisco sui trampoli, però amo tantissimo realizzare ritrattti con il cartoncino nero. Ritaglio i profili delle persone.
Qual è la tua esibizione preferita?
La mia esibizione preferita è quella della befana. E' il mio costume preferito.
Quanto tempo ci vuole per preparare un esibizione?
Realizzare uno spettacolo non è una passeggiata, richiede molto tempo e organizzazione. Dipende sempre dallo spettacolo che viene richiesto. Solitamente per preparare una esibizione ci vuole circa un anno, la parte più impegnativa riguarda l'organizzazione e la realizzazione dei costumi. Io faccio tutto! I costumi li realizzo nel nostro laboratorio.

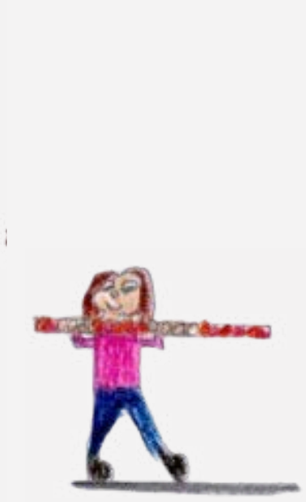


Ti è mai successo che un esibizione sia andata male?
Si, mi è successo. Sono caduta dai trampoli, dall'altezza di circa 1 metro e 20 centimetri. Il vestito che indossavo si è impigliato in un trampolo!
Ti piace il tuo lavoro?
Si, mi piace tantissimo!!!!!! e non lo cambierei mai.
E' un lavoro semplice?
No, non è un lavoro semplice, però è molto gratificante.
Lavori da sola o con qualcuno?
Lavoro con mio marito.
Cosa fai se il tempo è brutto?
Un po ' mi arrabbio...però solitamente quando si pianifica uno spettacolo si tiene conto anche del brutto tempo e lo spettacolo viene rimandato o annullato.
Viaggi molto?
No, ho un bambino piccolo quindi non posso allontanarmi troppo da casa, mio marito, invece, viaggia di più, capita che realizzi spettacoli in altre regioni d'Italia.
Vorresti fare questo lavoro per sempre?
Si, non desidero fare niente di diverso.
Un consiglio per diventare artista di strada?
Guardare tantissimi spettacoli e "rubare con gli occhi".
Maria Elena ci ha portato qualche oggetto di scena...i suoi trucchi erano pazzeschi, così come alcuni vestiti. Inoltre abbiamo capito come si può creare una grande pancia, anche per gli attori magrissimi...ma non vogliamo svelarvi tutti i trucchi, la magia è proprio questa... immaginare e sognare.













ZERO DISSONANZE

LA RUBRICA MUSICALE: TRA STRUMENTI, COMPOSITORI E LA MUSICA DI OGGI

VISITA GUIDATA AGLI ORGANI DI TREVISO

Delle classi prime della scuola secondaria

Venerdì 21 novembre 2025, su proposta del prof. Raffaele Lazzaroni e della prof.ssa Sara Martínez Cebrián, le classi prime del plesso "Europa" sono andate a conoscere da vicino uno degli strumenti musicali più complessi e affascinanti al mondo: l'organo a canne.
Noi delle classi 1^A e 1^E, assieme alle sezioni B, C e D, ci siamo spostati da Zero Branco al centro storico di Treviso: il meteo non aiutava, ma il morale era alto.
La prima tappa è stata l'Istituto Diocesano di Musica Sacra, una scuola di musica situata accanto alla chiesa di S. Nicolò: lì siamo stati accolti da don Stefano Tempesta, vicedirettore dell'Istituto, e da un esperto organista, il Maestro Nicola Cittadin.
Quest'ultimo ha anzitutto mostrato un interessante video di presentazione in cui venivano illustrati l'origine dell'organo e il suo funzionamento. Subito dopo, ci ha permesso di osservare da vicino un piccolo campionario di canne, ognuna diversa dall'altra e caratterizzata da un timbro differente (il Maestro ci ha soffiato dentro!).
Si è quindi seduto alla consolle dell'organo "Giorgio Carli", costruito nel 1999 e destinato agli studenti della scuola di musica. Una volta acceso lo strumento, ci ha fatto capire cosa sono i registri suonando su entrambe le tastiere e azionando i vari comandi.
Successivamente, diversi di noi hanno provato il brivido di essere organisti per un minuto: infatti, il Maestro Cittadin ci ha invitato a premere i tasti a nostro piacimento (qualcuno ha persino suonato "Tanti auguri a te"!).
Una volta ringraziata e salutata la nostra guida, siamo velocemente passati per la grandissima chiesa di San Nicolò, dove è conservato dal lontano 1778 uno degli strumenti più belli della città di Treviso: l'organo "Gaetano Callido", progettato da un organaro che ha costruito circa 430 strumenti!
All'ultima tappa ci stava invece aspettando il Maestro Giovanni Feltrin, ex organista titolare della cattedrale di Treviso. Il duomo ospita ben due organi: il più piccolo è posizionato nella cripta, cioè la chiesa originale scavata sotto il livello del suolo, ed è stato costruito all'incirca nel 1850, probabilmente nel napoletano o in Puglia, forse da un tale chiamato Michelangelo Colameo, e successivamente trasportato in Veneto.
Il più grande, invece, si trova nella chiesa nuova ed è molto più recente: è stato realizzato in occasione del Giubileo del 2000, allo scopo di offrire ai fedeli una musica che aiutasse a pregare e a mettersi in comunicazione con Dio. Lo strumento doveva essere così imponente da richiedere la collaborazione di due ditte specializzate: la Kuhn e la Hradetzky. Per ampliare le possibilità foniche dello strumento si sono rese necessarie addirittura tre tastiere, le quali assieme alla pedaliera comandano la bellezza di 49 registri, per uno strabiliante totale di 3581 canne!
Nel corso di quella mattinata, non c'è che dire, abbiamo avuto il grande piacere e onore di gustare suoni potenti e delicati, celestiali e profondi, metallici e morbidi, luminosi e cupi, soavi e aggressivi!





"WISH YOU WERE HERE" CINQUANT'ANNI DI STORIA

di Annachiara Di Giustino e Maddalena Tegon

Wish You Were Here è il nono album in studio del gruppo musicale britannico Pink Floyd. Fu pubblicato il 12 settembre 1975 dalla Harvest Records in Europa e successivamente in Giappone (e in Asia), mentre nel resto del mondo uscì con la Columbia/Sony. L'album contiene cinque tracce: Shine On You Crazy Diamond (pt. 1), Welcome to the Machine, Have a Cigar, Wish You Were Here e Shine On You Crazy Diamond (pt. 2). L'album affronta i temi dell'assenza, della delusione della band verso l'industria discografica, rappresentata anche dalla copertina, e del declino mentale dell'ex membro del gruppo Syd Barrett. Syd Barrett fu il fondatore e leader dei Pink Floyd dal 1965 al 1968, ma a causa di gravi disturbi mentali, dovuti anche all'uso di droghe, fu costretto a lasciare il gruppo e venne sostituito da David Gilmour. La foto della copertina dell'album fu scattata presso gli studi della Warner Bros a Los Angeles.
Prima della pubblicazione nel Regno Unito, le sole prenotazioni (60.000 copie) fecero vincere all'album il disco d'argento. Il 1° agosto 1975, sei settimane prima dell'uscita ufficiale, ottenne anche il disco d'oro (100.000 copie). Negli Stati Uniti l'album raggiunse la prima posizione in classifica nella seconda settimana di settembre, diventando il più veloce "numero uno" di sempre. Quest'anno si festeggia il 50° anniversario dell'album e si ricorda questo capolavoro per il suo profondo significato, soprattutto nel ricordo di Syd Barrett, che lasciò il gruppo.



UN POMERIGGIO A TEATRO

Di Lara Pizzato della terza B Europa

Il tre dicembre, le classi 3^B e 3^C sono andate al teatro comunale Mario del Monaco di Treviso a vedere l'Opera "Carmen", un'Opera lirica di G. Bizet, un compositore del Verismo francese. Questa composizione è ispirata al romanzo "Carmen" scritto da Prosper Merimée. L'Opera è suddivisa in quattro atti e in totale dura tre ore e mezza. Quando siamo arrivati a teatro abbiamo trovato tante scuole medie e superiori di Treviso e di altre città vicine. Lo spettacolo è iniziato con i saluti alle scuole presenti e con un'introduzione dove ci hanno spiegato la trama: La "Carmen" rappresenta il primo femminicidio raffigurato in una composizione musicale.



La storia narra di Carmen, una bella gitana spagnola che lavora in una fabbrica di sigari a Siviglia. Incanta Don José, una guardia, con la sua bellezza e carisma. Lui abbandona il suo lavoro per seguirla, ma quando Carmen lo lascia per il torero Escamillo, la persona più famosa di Siviglia, la gelosia di Don José la porta a ucciderla. A mio parere l'Opera è molto bella, non si capivano bene i dialoghi ma sopra il palco c'è uno schermo che permette di leggerli. Gli attori/cantanti sono stati favolosi. La Carmen ci fa vedere che la violenza contro le donne faceva parte della quotidianità di quei tempi e non era un reato. Secondo me, quest'Opera racchiude un messaggio importante: riflettere sull'uguaglianza di genere.

IL CLARINETTO IN CLASSE

di Sara Giuriato

La settimana scorsa la Prof. Martinez ci ha portato il suo clarinetto a lezione però nella custodia ce n'erano due! Uno era più lungo dell'altro e ci ha spiegato che servono per suonare brani di periodi diversi. Ci ha mostrato le caratteristiche dello strumento musicale e che senza l'ancia (un pezzettino di legno che si colloca nel bocchino) non suona niente! Poi ha suonato diversi brani senza lo spartito sotto gli occhi! Ci siamo divertiti molto e abbiamo potuto conoscere uno strumento dell'orchestra sinfonica dal vivo. Abbiamo capito quanto difficile sia suonare uno strumento a fiato ma ci è piaciuto molto il suono. A fine lezione abbiamo fatto una foto ricordo in cui la Prof teneva il clarinetto in mano.





di Alvise Brugnaro



di Viola Giachetto



di Ines Fraccaro



di Leila Miotto, Pellizzaro Irene e Rossato Nora

LO ZEROTTINO SPORTIVO

LA RUBRICA SPORTIVA:EVENTI E MANIFESTAZIONI

MILANO CORTINA 2026: E LA STORIA DEI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI

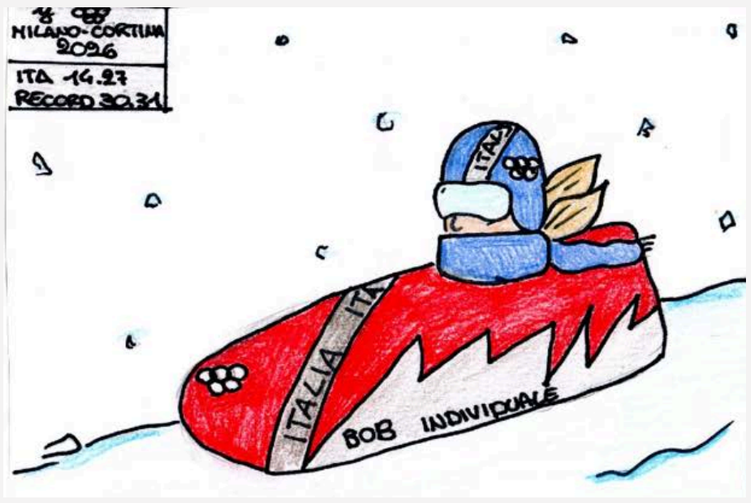
di Niccolò Donadel, Gioele Toso e Alessandro Zampieri

Con Milano-Cortina 2026, L'Italia si prepara a un'Olimpiade che sarà il punto d'incontro tra la modernità della metropoli e la tradizione delle Dolomiti. Dopo l'assegnazione dei giochi, avvenuta nel giugno del 2019 a Losanna, l'organizzazione vera e propria è stata affidata alla società per azioni denominata "Società Infrastrutture Milano Cortina 2020–2026", il cui acronimo è "SIMICO". Tale società opera in accordo con il Comitato Organizzatore dei XXV Giochi olimpici invernali, il cui nome ufficiale è "Fondazione Milano Cortina 2026", un ente costituito dal Comitato Olimpico nazionale italiano, dal Comitato Italiano Paralimpico, dalle regioni Lombardia e Veneto, dalle province autonome di Trento e Bolzano e dai comuni di Milano e di Cortina d'Ampezzo.
Per i XXV Giochi olimpici invernali, sono stati individuati quattordici impianti di gara: sette in



di Hiba El Abdelaoui

Lombardia, quattro in Veneto, tre in Trentino-Alto Adige. Per il villaggio olimpico, si è scelto di realizzare tre complessi distinti e accordi con strutture alberghiere a Bormio e Livigno. Le sedi di gara sono suddivise e inserite in quattro cluster: Milano, Cortina, Valtellina e Val di Fiemme. Le gare degli sport sul ghiaccio saranno disputate in città, in questo caso nei cluster di Milano e di Cortina, gli eventi sulla neve nelle regioni montane, cluster di Valtellina e Val di Fiemme. Sono stati progettati cinque Villaggi Olimpici anziché uno, per venire incontro alle esigenze degli atleti in termini di distanze dalle sedi di gara. Lo stemma dei Giochi è stato scelto attraverso una votazione popolare: i due emblemi, identificati come Dado e Futura, sono stati presentati durante la serata finale del Festival di Sanremo 2021. Il logo più votato è stato Futura. Tale emblema consiste in un segno grafico continuo raffigurante il numero 26 di colore bianco/argenteo, il quale rimanda ai solchi lasciati dal passaggio su un manto nevoso. Sotto l'emblema si trova la scritta MILANO CORTINA 2026 in maiuscolo e le estremità delle lettere M e A allungate verso l'esterno.Oltre al motto generale delle Olimpiadi "Citius, Altius, Fortius", lo slogan di Milano-Cortina 2026 è, in lingua inglese, la doppia frase "Dreaming together - It's your vibe". La fiamma olimpica dei XXV Giochi olimpici invernali è stata accesa a Olimpia il 26 novembre 2025 e giungerà, attraverso un lunghissimo percorso, a Cortina d'Ampezzo il 26 gennaio 2026 (nel 70° anniversario dei Giochi di Cortina 1956) e a Milano il successivo 6 febbraio, giorno della cerimonia di apertura dei Giochi.
Per la mascotte ufficiale dei Giochi, il Comitato Organizzatore ha tenuto una votazione online il 28 febbraio 2023. "Tina" e "Milo", nomi derivati da quelli delle città ospitanti, sono degli ermellini antropomorfi ritratti come sorella e fratello. La scelta degli ermellini è dovuta al fatto di rappresentare lo spirito italiano contemporaneo, fatto di curiosità, capacità di cambiare secondo le stagioni e capacità di adattamento ad habitat difficili. Le due mascotte principali sono inoltre accompagnate da sei fiori di bucaneve, anch'essi antropomorfi, chiamati "The Flo".



di Olivia Costantini e Sabina Bovo

L'inno ufficiale dei Giochi è stato stabilito attraverso un'iniziativa denominata MiCo Song, alla quale ha collaborato anche il Ministero dell'università e della ricerca, e la cui direzione artistica era stata affidata al direttore d'orchestra Peppe Vessicchio. Ha coinvolto diverse bande civili e militari, cori e conservatori di tutta Italia per ideare e proporre dei brani originali ispirati ai valori sia olimpici sia paralimpici. Tra tutte le proposte ricevute, sono stati selezionati due brani: Fino all'alba, interpretato da Arisa, e Un po' più in là, interpretato da Malika Ayane. Il brano più votato è stato Fino all'alba. Ai Giochi Olimpici parteciperanno 92 nazioni. Il Benin, Gli Emirati Arabi Uniti e la Guinea-Bissau partecipano per la prima volta ai Giochi olimpici invernali, mentre Kenya, Singapore, Sudafrica, Uruguay e Venezuela, che non avevano partecipato all'edizione precedente, torneranno. A seguito dell'invasione russa dell'Ucraina a partire dal 2022, Russia e Bielorussia gareggeranno con nomi individuali di atleti neutrali. Il programma dei XXV Giochi olimpici invernali, stilato dal Comitato Organizzatore e approvato il 24 giugno 2022 dal Comitato Olimpico Internazionale, prevede 116 competizioni (54 maschili, 50 femminili e 12 misti) in 16 sport. Saranno mantenute in programma le stesse quindici discipline presenti ai precedenti Giochi olimpici invernali del 2022, disputati a Pechino, con l'aggiunta dello sci alpinismo, approvata dal CIO il 20 luglio 2021. La cerimonia di apertura dei XXV Giochi olimpici invernali si svolgerà venerdì 6 febbraio 2026 presso lo stadio Meazza di Milano, per l'occasione ribattezzato "Milano San Siro Olympic Stadium". La cerimonia di chiusura si svolgerà, invece, domenica 22 febbraio 2026 all'Arena di Verona, per l'occasione ribattezzata "Verona Olympic Arena". Sarà la prima volta in assoluto nella storia dei Giochi Olimpici che una cerimonia si terrà in un'altra località rispetto alla città ospitante. Non ci resta allora che aspettare di vedere quale stato riporterà il maggior numero di vittorie. Che vinca il migliore! Lo sport e l'Italia avranno vinto comunque!

STEVEN BRADBURY: IL CAMPIONE CHE HA VINTO... RESTANDO IN PIEDI!

Alle Olimpiadi invernali di Salt Lake City del 2002, c'era un pattinatore australiano che si chiamava Steven Bradbury. Non era il più veloce del mondo, anzi, diciamo che non era proprio il favorito, però è diventato famosissimo.
Bradbury gareggiava nello short track, che è il pattinaggio su ghiaccio in pista corta, dove vanno tutti velocissimi ed è facilissimo cadere. Nei 1500 metri non gli andò benissimo: fu eliminato al secondo turno. Nei 1000 metri invece iniziò la magia.
Vinse la sua batteria, poi nei quarti arrivò terzo dietro due campioni fortissimi. Sembrava finita. Però uno dei due fu squalificato e Bradbury passò in semifinale. Già qui qualcuno del pubblico iniziava a dire: "Ma guarda un po'...".
In semifinale successe il caos totale: tre avversari caddero e un altro fu squalificato. Bradbury, che era rimasto in piedi (cosa molto importante nel pattinaggio!), vinse e andò in finale. In finale c'erano di nuovo i campionissimi. Lui era staccatissimo, ultimo, mentre gli altri quattro volavano.
Arriva l'ultimo giro. Bradbury è ancora dietro. All'ultima curva, però, uno prova a sorpassare, perde l'equilibrio e... BOOM! Cadono tutti: uno dietro l'altro. Tutti tranne Bradbury, che era abbastanza lontano da evitare il disastro.
Così, tranquillo tranquillo, passa in mezzo al caos e taglia il traguardo per primo. Medaglia d'oro! Con il tempo di 1'29"109. È stato il primo atleta dell'Emisfero sud a vincere un oro alle Olimpiadi invernali. In pratica ha fatto la storia... restando in piedi.
Lui stesso ha detto che non ha vinto in quel minuto e mezzo di gara, ma in dieci anni di sacrifici e fatica. E infatti dietro quella vittoria c'erano tanti allenamenti e anche infortuni.
Dopo l'oro si è ritirato, come aveva già deciso. Poi è tornato alle Olimpiadi come commentatore in TV. In Australia è diventato così famoso che hanno inventato un modo di dire: "doing a Bradbury", cioè vincere quando nessuno se lo aspetta.
Anche in Italia è diventato famoso grazie a un servizio super divertente della Gialappa's Band che raccontava la sua gara come se fosse una specie di film comico.
Insomma, Bradbury non era il più veloce. Ma è stato il più furbo... o forse solo il più fortunato. Però una cosa è certa: a volte nella vita basta restare in piedi mentre gli altri cadono!



di Giulia Vestuti, Maddalena Beretelli



di Alvise Brugnaro



di Olivia Costantini e Sabina Bovo



Per leggere la versione integrale inquadra il codice qui sotto.

SPAZIO ALLA LETTERATURA

GRANDI AUTORI DELLA LETTERATURA ITALIANA

ITALO CALVINO: IL RICORDO A 40 ANNI DALLA MORTE DELL'AUTORE DI MARCOVALDO

Della classe 2E secondaria Europa

"Quel mattino lo svegliò il silenzio. Marcovaldo si tirò su dal letto col senso di qualcosa di strano nell'aria. Non capiva che ora era, la luce tra le stecche delle persiane era diversa da quella di tutte le ore del giorno e della notte. Aperse la finestra: la città non c'era più, era stata sostituita da un foglio bianco".

Così abbiamo fatto la nostra conoscenza con il personaggio di Marcovaldo, uno dei più famosi e riusciti di Italo Calvino, durante la Maratona di lettura tenutasi il 23 ottobre in casa Cozzi a Zero Branco. Alcuni ragazzi del Liceo artistico di Treviso ci hanno letto un brano tratto dal libro Marcovaldo, "La città smarrita nella neve"; il tema della maratona di quest'anno era appunto la neve. In questo libro, la neve riesce magicamente a trasformare la bruttezza della città, creando un'atmosfera fiabesca, e offre a Marcovaldo un senso di libertà e di evasione dalla routine quotidiana. Ci ha colpito infatti l'immagine di Marcovaldo che si aggira per la città ricoperta dalla neve al mattino presto e si guarda intorno facendosi largo tra i cumuli di neve non ancora calpestati da nessuno, provando una gioia da bambino.

Il 2025 è un anno da ricordare, perché si celebrano i 40 anni dalla morte di questo autore importantissimo della letteratura italiana del '900. Ma Calvino fu molto di più: fu traduttore, docente universitario, intellettuale a tutto tondo. Nacque nel 1923 a Cuba, dove i genitori risiedevano e svolgevano la professione di agrotecnici; quando aveva solo tre anni tornò in Italia, a Sanremo, con la famiglia. Qui frequentò la scuola.

Nel 1944 partecipò alla guerra partigiana, esperienza che lasciò traccia nelle sue prime opere. Nel dopoguerra, Italo Calvino iniziò a militare nel Partito Comunista Italiano e si iscrisse alla Facoltà di Lettere a Torino, città in cui si trasferì. Intanto pubblicò qualche racconto e collaborò con la casa editrice Einaudi, grazie alla quale entrò in contatto con i maggiori scrittori dell'epoca e con la quale diede alle stampe nel 1947 il suo primo romanzo: Il sentiero dei nidi di ragno. Nel 1952 fu poi la volta di altre opere molto famose: Il Visconte dimezzato, che, insieme ai successivi Il Barone rampante e Il Cavaliere inesistente, forma la Trilogia dei Nostri antenati. Nel



di Giovanni Bortoletto

1962 conobbe la traduttrice argentina Esther Singer, che due anni più tardi diventò sua moglie. Nel 1965 pubblicò Le Cosmicomiche e qualche anno più tardi Ti con zero.

Alla fine degli anni Sessanta si trasferì a Parigi, dove iniziò a frequentare il gruppo di scrittori dell'Oulipo. Tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Ottanta, uscirono le sue opere più importanti: Il castello dei destini incrociati, Le città invisibili, Se una notte d'inverno un viaggiatore e Palomar.

Morì improvvisamente nel 1985, mentre stava lavorando alle Lezioni Americane, un ciclo di conferenze che avrebbe dovuto tenere quell'anno all'università di Harvard, ma che furono edite dopo la sua morte. Italo Calvino seguì molte tendenze letterarie, passando per il fantasy e la fantascienza, cercando di fare sempre un percorso di ricerca personale.

Divenne presto un punto di riferimento anche per la letteratura giovanile. In questo ambito, è stato da molti ritenuto capace di unire uno stile leggero e preciso a temi profondi come l'impegno civile, rendendolo accessibile a tutti. Le sue opere stimolano la creatività dei giovani, incoraggiandoli a guardare il mondo in modo critico, attraverso un linguaggio chiaro e un'ironia che non svaluta la serietà dei contenuti. Attraverso storie e personaggi, i giovani possono riflettere sulla propria identità e imparare a valutare la realtà, diventando consapevoli dei propri limiti e di quelli altrui. Spesso nelle sue opere si trovano giochi intellettuali e un forte utilizzo dell'immaginazione. Calvino suggerisce di non imitare gli altri scrittori, ma di partire da ciò che si conosce, per poi reinventarsi e mettersi sempre in gioco come esordienti. Non si limita a creare mondi fantastici, ma parla molto spesso della realtà che ci circonda e della vita di tutti i giorni, facendo riflettere il lettore sui valori importanti che non vanno dimenticati. In Italia esistono molti eventi che, annualmente, ricordano ciò che Calvino ha lasciato come eredità del suo lungo e produttivo percorso letterario.

C'è per esempio il Premio Italo Calvino, giunto alla 38esima edizione nel 2025: premia gli scrittori esordienti in vari ambiti letterari; si svolge il 19 settembre, data della sua morte, con iniziative locali e culturali, come ad esempio quelle che hanno luogo a Siena e a Castiglione della Pescaia, luoghi a Calvino molto cari. Calvino è stato un autore talmente importante che, in occasione del centenario dalla sua nascita, nell'ottobre del 2023, è stato istituito il Calvino Day. Le celebrazioni si sono tenute in molte parti d'Italia con eventi organizzati in librerie e università, spesso accompagnati da mostre e conferenze. La casa editrice Mondadori, oltre a curare una serie di eventi, ha pubblicato un video contenente le copertine dei maggiori successi editoriali. A Calvino è dedicata anche una sala della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Ciò che Calvino ha lasciato ai lettori ha un valore enorme e, per non dimenticarlo, sua figlia, Giovanna, ha creato anche un sito web, italocalvino.org, in cui è possibile visionare materiali inediti, tratti dall'archivio privato di famiglia. Un grande riconoscimento per un grande autore!

21 DICEMBRE 2025: OMAGGIO A GIOVANNI BOCCACCIO.

Della 2E secondaria Europa

Il 21 dicembre del 2025 ricorre il 650-esimo centenario dalla morte di Giovanni Boccaccio, autore del famosissimo Decameron, una delle opere più note della letteratura italiana del '300. Giovanni Boccaccio nacque nel 1313 a Firenze, figlio illegittimo di un mercante che lo mandò a Napoli per apprendere il mestiere bancario. Lì, Giovanni maturò una forte passione per la letteratura. Tornato a Firenze nel 1340, visse un periodo di difficoltà, ma divenne un cittadino illustre, stringendo amicizia con famosi umanisti e con Petrarca. La Peste Nera che colpì Firenze nel 1348 ispirò il suo capolavoro, il Decameron. Dopo una crisi spirituale e religiosa, si ritirò a Certaldo, in provincia di Firenze, dove morì nel 1375, dopo aver accettato l'incarico di commentare la Divina Commedia di Dante Alighieri.

Giovanni Boccaccio è stato fondamentale per la formazione della lingua italiana, perché ha valorizzato il volgare fiorentino nella prosa, rendendolo un modello letterario grazie al Decameron. Ha contribuito a trasformare il volgare da dialetto regionale a lingua letteraria comune, aprendo la strada alla lingua italiana moderna. Boccaccio è l'autore dell'opera che più facilmente si prestava ad essere presa come esempio di buona lingua, proprio perché in prosa.

Perciò, Pietro Bembo, uno studioso veneziano del '500, lo scelse come modello e ne fece la base della trattazione del terzo libro delle Prose della volgar lingua che, pubblicate nel 1525, sono considerate, appunto, la prima grammatica della lingua volgare italiana.

Nel momento in cui l'invenzione della stampa impose agli editori, per motivi anche economici, di produrre una letteratura che non avesse confini regionali e che potesse essere apprezzata da tutti, la ricerca di una lingua comune si rivelò indispensabile. Sulla lingua del Canzoniere di Petrarca e su quella del Decameron di Boccaccio si modellarono le lingue della poesia e della prosa dal Seicento in poi.

L'opera esplora temi come l'amore, la fortuna, l'intelligenza e la critica sociale, proponendo una visione moderna della vita, che valorizza l'individuo, le sue capacità, le sue passioni. Il Decameron è un'esaltazione della vita e dell'ingegno umano, ed è per questo motivo considerata una delle opere che anticipano l'Umanesimo. La struttura del Decameron è costituita dal proemio, cioè l'introduzione, che descrive la città di Firenze e gli effetti della pestilenza, ed è un importante documento storico; troviamo poi le novelle, in tutto 100, collocate in 10 giornate, precedute da introduzioni e seguite da ballate alla fine. Nel 2025, il 650° anniversario della morte di Giovanni Boccaccio viene celebrato con un vasto programma di eventi culturali in Toscana, principalmente a Certaldo e Firenze. Le celebrazioni includono iniziative scientifiche, mostre d'arte ispirate al Decameron e percorsi turistici dedicati alla vita e alle opere dell'autore. Tra le altre, anche la singolare iniziativa di costruire un podcast dedicato alla quarta giornata del Decameron.

L' Accademia della Crusca, infine, dedica una serie di importanti convegni a Boccaccio: "Boccaccio dantista e umanista", "Tre corone per Boccaccio 650" e "La Crusca incontra Boccaccio". Prevista anche la realizzazione di un vocabolario on line della lingua di Boccaccio, un' enciclopedia digitale del Decameron e uno smart museo per Casa Boccaccio.



di Giovanni Bortoletto

RACCONTI DAI RAGAZZI

GIOVANI NARRATORI: BIOGRAFIE E STORIE DI AMICIZIA

PERCHÉ I GATTI TEMONO L'ACQUA

Della classe 1A secondaria Europa

In un tempo remoto, quando Noè aveva già fatto scendere tutti gli animali dall'arca, i gatti passavano le giornate a sguazzare nel mare, dove l'acqua era bassa, cercando pesciolini deliziosi da sgranocchiare.
Stanchi di essere sempre in pericolo, i rappresentanti del sindacato dei pesci si organizzarono per porre fine a questa fish - apocalypse.
Dopo una gran discussione, molto difficile perché i pesci sono muti, gli anziani, saggi per definizione, decisero di mandare un ambasciatore dalle sirene, le quali, con la loro brillante astuzia, sarebbero riuscite a spaventare talmente i gatti da tenerli per sempre lontani dall'acqua.
Le sirene accolsero con favore l'invito (del resto anche loro sono metà pesci) e organizzarono un agguato ai gatti.
Il giorno stabilito, alcuni pesciolini giocavano nell'acqua bassa mentre le sirene stavano nei pressi pronte a intervenire in loro soccorso contro i gatti.
I gatti caddero nel tranello: appena videro l'acqua schizzare si tuffarono per farsi una scorpacciata, ma quella volta invece non finì così. Le sirene li circondarono impedendo loro di tornare a riva.
Ci fu un gran trambusto che attirò tutti i gatti; molti entrarono in acqua, ma molti di più rimasero sulla riva senza il coraggio di intervenire...
... quelli che erano in acqua non tornarono più.
Da quel giorno i gatti sopravvissuti raccontarono della pericolosità dell'acqua.
E questa informazione passò di generazione in generazione fino a entrare nel DNA di ogni gatto.
Ecco perché ancora oggi i gatti pur essendo golosi di pesci, sono impauriti dall'acqua e inventano ogni furberia per ottenere un pesciolino pur rimanendo all'asciutto...



di Gioia Cappolecchia

LA COSTELLAZIONE DI ERCOLE

di Nika Ariello

Anni orsono, in cima al Monte Olimpo, viveva un eroe dalla forza straordinaria: Ercole.
Figlio di Zeus e della mortale Alcmena, Ercole era dotato fin da piccolo di una forza portentosa. Infatti, quando Era, la gelosa moglie di Zeus, gli aveva mandato contro due serpenti per ucciderlo, Ercole li strozzò a mani nude senza alcuna fatica. Ercole era il frutto del tradimento del marito, perciò la dea lo odiava.
Achille, ex uomo più forte del mondo, architettava di uccidere Ercole per riprendersi il primato della forza. Per farlo doveva utilizzare la falce di Kronos, padre di Zeus. Questa arma era infatti l'unica che potesse uccidere un dio. Ercole infatti era diventato un dio per volere degli altri dei.
Achille fece un patto con Ade, dio dell'Oltretomba, che gli permise di uscire dal regno dei morti per due giorni. Due giorni bastarono ad Achille per compiere la sua impresa.
Appena Zeus trovò il corpo del figlio senza vita iniziò a piangere disperato.
Alcune delle sue lacrime caddero sul corpo di Ercole che iniziò a tramutare e divenne una costellazione.
Oggi splende nel cielo notturno... al contrario per opera di Era che non ha mai smesso di odiarlo anche dopo la sua morte.



di Nika Arielo

IL "KILLER DI WALL STREET"

di Emi Mainardi

Esco dal mio ufficio al ventesimo piano di un grattacielo nel cuore di Manhattan, saluto gli impiegati e prendo l'ascensore insieme ad altre quattro persone. Mentre scendiamo, tra il sesto e il quinto piano, la cabina si ferma improvvisamente e la luce svanisce. Nel buio si levano voci di disappunto, seguite da un fruscio, un tonfo metallico e il suono ritmico di qualcuno che batte contro le pareti. La luce di uno smartphone rompe l'oscurità finché, come protocollo di emergenza al quinto piano, la luce elettrica ritorna.
Davanti a noi giace uno degli uomini, un giovane dall'aria arrogante con un Rolex al polso, con la faccia contorta in un ghigno violaceo e schiuma alla bocca. Veniamo trattenuti per gli interrogatori nella sala d'attesa di una clinica dentale, mentre la polizia effettua i rilievi sulla scena del crimine. Prima di andarmene, riesco a origliare una conversazione tra gli investigatori: sospettano un avvelenamento da cianuro, collegando il caso ad altri cinque omicidi avvenuti a Minneapolis, Las Vegas, Washington e Chicago, tanto da richiedere l'intervento dell'FBI. Un vecchio investigatore mi nota e mi intima di restare a disposizione, ricordandomi che, essendo presente nell'ascensore al momento del delitto, non sono solo un testimone ma anche un indagato.
Fuori dal grattacielo incontro una delle guardie del corpo della vittima, visibilmente scossa per la perdita di quello che definisce un vero amico fin dai tempi del liceo. Cercando di consolarlo, gli batto una mano sulla spalla, gli spazzolo via della polvere dalla giacca e gli lascio il mio biglietto da visita. Una volta salito su un taxi, mi rilasso finalmente e mi lascio andare a un sorriso soddisfatto.
Soltanto sei mesi prima ero un senzatetto ridotto in miseria dalla crisi economica, finché un misterioso socio non mi ha offerto un lavoro. La vittima era l'unico erede di un impero della ristorazione e stava per ottenere il controllo della sua eredità al compimento dei 25 anni. Tuttavia, i suoi beni erano stati sperperati da un gestore corrotto; il giovane rappresentava l'ultimo ostacolo, rimosso con un'iniezione di cianuro eseguita durante un blackout pianificato alle 17:27. Trenta secondi di spasmi hanno concluso quella che io chiamo "pulizia". Mi chiamo Ernest Renan e per i media sono il "killer di Wall Street".



di Emi Mainardi



di Serena Dago

OPEN DAY

di Maria Giacometti e Angela Zampieri

Sabato 20 Dicembre nella nostra scuola è stato organizzato l'open day per i futuri ragazzi della scuola secondaria di primo grado.
Con la professoressa Laura Zanella, abbiamo fatto dei laboratori a gruppi dove accoglievamo i bambini e presentavamo le attività che avrebbero svolto,era l'occasione per permettere ai bambini di sperimentare una lezione di scuola.
Queste attività spiegavano la tensione superficiale,ovvero una piccola pellicola sottile ed elastica che permette agli oggetti leggeri di galleggiare e la densità dei corpi.
La densità dei corpi è la capacità di un corpo di galleggiare sopra un altro.
L'esperimento che è piaciuto di più ai ragazzi è stato quello della tensione superficiale, che consisteva nel riempire una ciotola d'acqua e far galleggiare una graffetta su di essa.
I bambini sembravano coinvolti nelle attività,anche per noi è stata un'esperienza indimenticabile che speriamo di ripetere anche l'anno prossimo.





di Olivia Costantini e Sabina Bovo

LA PAGINA DEL FUMETTO

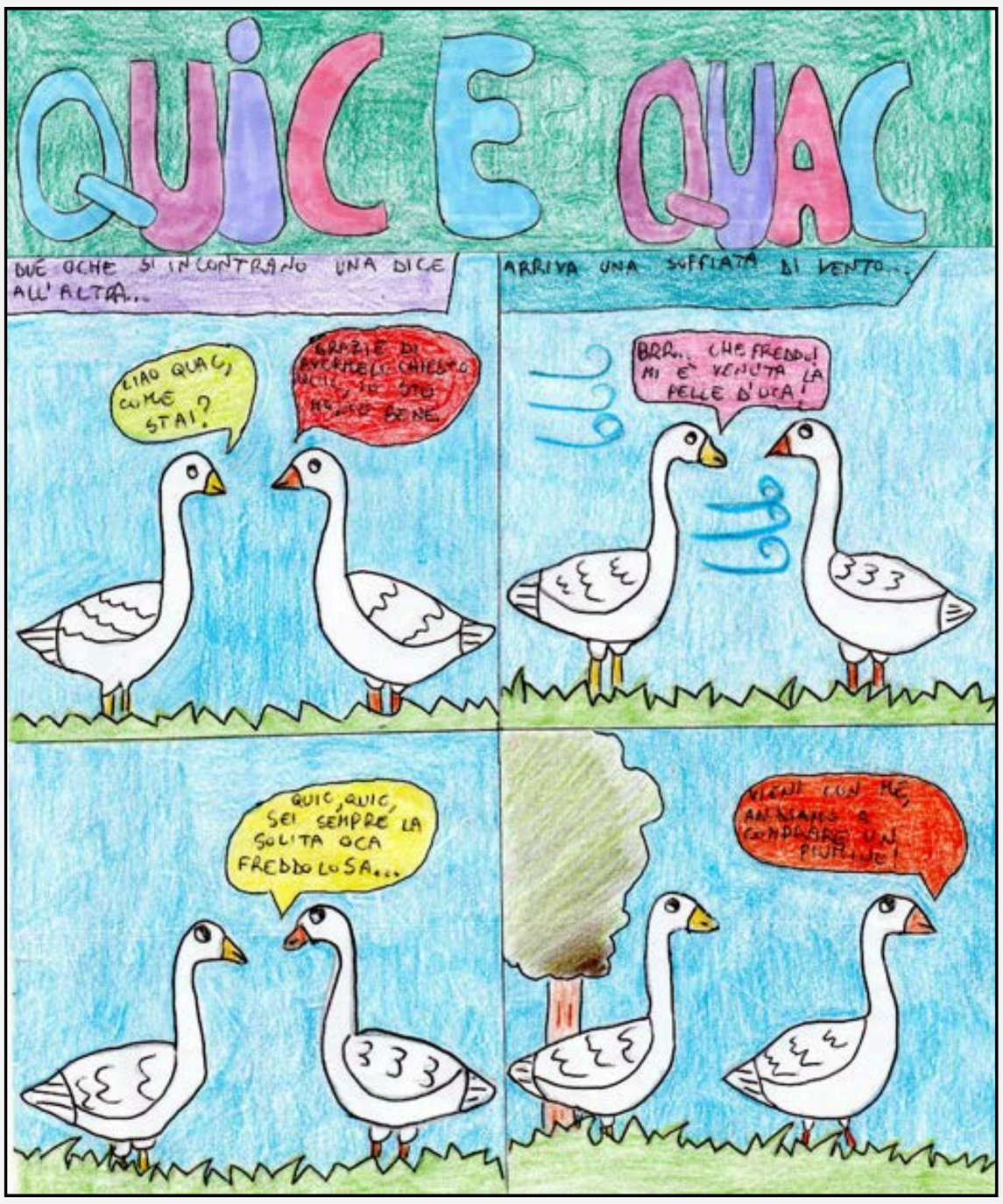
FUMETTI E RISATE DALLE RAGAZZE E DAI RAGAZZI



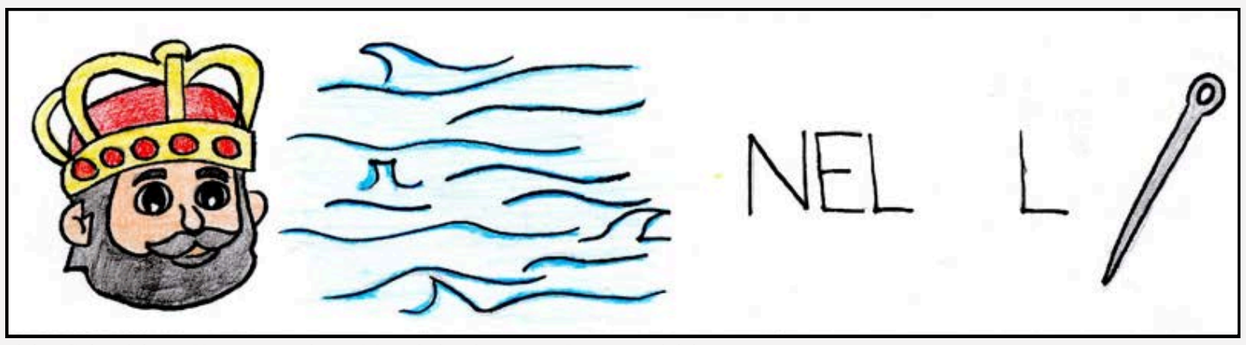
di Elena Libralato 1B Europa



di Maria Giacometti 1B Europa



di Angela Zampieri 1B Europa



di Giulia Vestutio Maddalena Bertelli



di Hiba El Abdelaoui



di Giulia Vestuti e Maddalena Bertelli

SPAZIO A TUTTO L'ISTITUTO

GITE, ESPERIENZE ED EVENTI DELL'IC DI ZERO BRANCO

3 Dicembre: Giornata Internazionale per i diritti delle persone con disabilità.

Dellprimaa E Europa

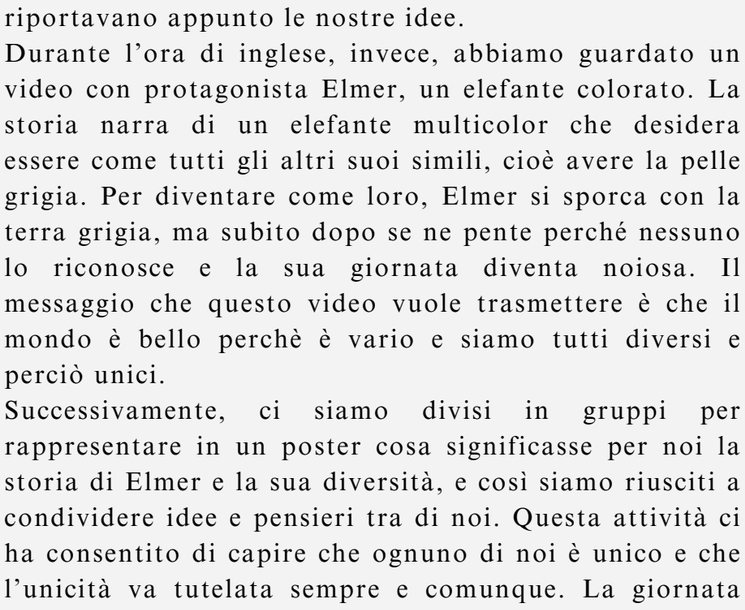
La Giornata Internazionale per i diritti delle persone con disabilità si celebra il 3 dicembre di ogni anno per promuovere e tutelare i diritti e il benessere delle persone disabili. La giornata mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle sfide che queste persone affrontano. E' stata istituita dall' ONU nel 1992, e vuole sottolineare l' importanza di rimuovere le barriere fisiche e sociali per garantire la parità e l'inclusione di tutti. Durante questa giornata, si organizzano diverse iniziative ed eventi per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle problematiche legate alla disabilità. Nel corso del tempo, sono stati individuati dei colori per indicare le varie tipologie di disabilità: il rosso per le disabilità fisiche, il giallo per quelle intellettive, il blu per le disabilità mentali e il verde per le disabilità sensoriali, mentre il bianco è usato per le disabilità invisibili o non diagnosticate.
In occasione del 3 dicembre, abbiamo letto, nell'ora di Italiano, dei brani tratti dal libro della campionessa paralimpica di scherma Bebe Vio Se sembra impossibile allora si può fare. In questi brani si affrontavano tanti temi differenti: la paura, il cambiamento, la perseveranza, il lavoro di squadra, il dolore. Nel libro, Bebe Vio racconta pezzi della propria storia personale e di come lei, che non era nata disabile, abbia affrontato una disabilità fisica molto importante, sopraggiunta a seguito di una terribile malattia. Nel descrivere le fasi della malattia e, successivamente, di come è riuscita a ricostruire la propria esistenza e a darsi dei nuovi obiettivi, Bebe Vio dice di aver conosciuto molti supereroi. La frase che ci ha colpito di più è la seguente: "I supereroi sono persone come noi, che affrontano problemi come i nostri, sono la prova del fatto che una soluzione esiste sempre". Questa frase ci ha colpiti particolarmente per il messaggio positivo che lancia e perché comunica a chi la legge una forte volontà di non mollare mai. Uno dei temi maggiormente presenti nel libro, infatti, è quello dei sogni: Bebe Vio è riuscita a non mollare nella sua vita, nonostante le enormi difficoltà vissute e anche il grande dolore fisico provato a causa della meningite, aggrappandosi ai suoi sogni. Uno, il principale, era quello di diventare una campionessa di scherma. Ci è riuscita, dopo la malattia, con tanta forza di volontà e allenandosi duramente per poter partecipare alle Paralimpiadi di Rio De Janeiro del 2017.

Nella riflessione che abbiamo svolto in seguito, ci è stato proposto di rispondere a delle domande su cosa sia per noi la disabilità, su cosa significhi essere abili oppure dis-abili, su chi siano per noi i supereroi e in che senso, secondo noi, un disabile possa essere un supereroe. Inoltre, ci è stato chiesto di riflettere sul tema del sogno, su quale tipo di aiuto i sogni possano dare a tutti, non solo ai disabili. Erano domande molto profonde. Abbiamo cercato di rispondere in modo sincero e, quando ci siamo confrontati, abbiamo notato che tutti attribuiamo un valore particolare alle nostre capacità, ai nostri sogni- che ci aiutano ad avere sempre degli obiettivi nella vita- alla nostra unicità. Questa attività ci ha fatto capire l'importanza dei diritti di ogni persona e che le persone con disabilità possono essere di aiuto alla società come tutte le altre, perché hanno idee, sentimenti, voglia di fare.



di di Bianca Greco e Riccardo Tavella

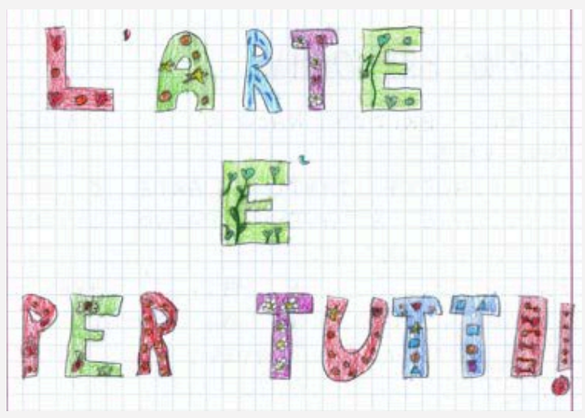
Tutti insieme, alla fine, ci siamo interrogati su cosa per ciascuno di noi "se sembra impossibile allora si può fare". Abbiamo scritto che, anche se sembra impossibile, si può realizzare i propri sogni, apprezzare le proprie qualità, essere speciali a modo proprio, non sentirsi inferiori agli altri, non avere paura del cambiamento, avere una volontà ferrea. Abbiamo poi realizzato un cartellone con dei bigliettini che riportavano appunto le nostre idee.
Durante l'ora di inglese, invece, abbiamo guardato un video con protagonista Elmer, un elefante colorato. La storia narra di un elefante multicolor che desidera essere come tutti gli altri suoi simili, cioè avere la pelle grigia. Per diventare come loro, Elmer si sporca con la terra grigia, ma subito dopo se ne pente perché nessuno lo riconosce e la sua giornata diventa noiosa. Il messaggio che questo video vuole trasmettere è che il mondo è bello perchè è vario e siamo tutti diversi e perciò unici.
Successivamente, ci siamo divisi in gruppi per rappresentare in un poster cosa significasse per noi la storia di Elmer e la sua diversità, e così siamo riusciti a condividere idee e pensieri tra di noi. Questa attività ci ha consentito di capire che ognuno di noi è unico e che l'unicità va tutelata sempre e comunque. La giornata per i diritti delle persone con dis-abilità dovrebbe essere per noi celebrata ogni giorno dell'anno e anzi dovrebbe chiamarsi giornata dell'unicità, perché ciascuno di noi è unico.



Romero Brito in stile 3^C

della 3C Primaria Marconi

Romero Britto nacque in Brasile nel 1963.
Gli piaceva tanto l'arte e pitturare e aveva preso spunto da due artisti: Pablo Picasso e Matisse.
Aveva preso ispirazione da questi due artisti ma aveva un modo di dipingere tutto suo. Faceva dei disegni con i bordi marcati e i colori accesi, ma soprattutto delle forme semplici all'interno dei disegni.
Divideva i disegni con delle linee spesse.
Noi della 3c abbiamo realizzato delle mele con lo stile di Romero Britto per il mercatino che sosteneva le persone con disabilita' che non avevano piu' una famiglia e una casa.
Romero Britto dice che:





Cappuccetto Rosso e il grande Lupo cattivo

In occasione della Giornata Internazionale delle persone con disabilità, i bambini delle classi 1A e 1B della scuola Pascoli hanno letto una fiaba.
Si tratta di Cappuccetto Rosso, ma in una versione diversa dal solito: una fiaba ben conosciuta che, ancora una volta, riesce a insegnarci qualcosa di nuovo e di speciale.



SPAZIO A TUTTO L'ISTITUTO

GITE, ESPERIENZE ED EVENTI DELL'IC DI ZERO BRANCO

LA VITA E' PREZIOSA, IMPARIAMO A DIFENDERLA

Classe quinta B del plesso "E. Fermi"

La nostra classe quinta ha partecipato a un'attività speciale che ci ha fatto riflettere sul valore della vita e sull'importanza della sicurezza.
Tutto è iniziato con un minuto di silenzio in memoria della tragedia avvenuta in Svizzera. È stato un momento di riflessione e rispetto, in cui abbiamo pensato a quanto sia importante la vita di ogni persona.
In quell'occasione, la maestra ci ha dettato una poesia molto toccante intitolata "Un silenzio che unisce":
Un minuto senza parole,
per ascoltare con il cuore.
Un pensiero a chi soffre,
un gesto di rispetto,
un silenzio che unisce.
Queste parole ci hanno fatto capire quanto sia prezioso ogni piccolo gesto di attenzione verso gli altri e quanto





la vicinanza tra le persone sia fondamentale nei momenti difficili.
Dopo la poesia, abbiamo letto un testo di approfondimento e svolto degli esercizi di comprensione. Questo ci ha permesso di analizzare meglio i fatti e di capire che la sicurezza non è un insieme di regole noiose, ma un vero e proprio "abbraccio di protezione" che ci permette di divertirci senza correre rischi.
Successivamente, abbiamo creato delle locandine sulla sicurezza. La parte di sinistra rappresentava il valore della vita, con disegni e frasi che mostrano quanto siamo importanti e preziosi.

La parte di destra invece era dedicata a diventare "esperti della sicurezza", con consigli pratici su come individuare le uscite di emergenza e come proteggere noi stessi e chi ci sta intorno.
Questa esperienza ci ha insegnato che rispetto e sicurezza vanno sempre insieme e che anche un semplice minuto di silenzio può trasformarsi in un momento di crescita e riflessione. Speriamo che la nostra poesia e le locandine possano ispirare tutti gli studenti della scuola a pensare al valore della vita e a prendersi cura di sé e degli altri.



SOLO TRE DESIDERI DA ESAUDIRE?

I bambini della classe 2A della Primaria Giovanni Pascoli hanno intervistato un personaggio davvero interessante e soprattutto magico... Insieme ai ragazzi della redazione del giornale è stata realizzata un'intervista sorprendente!



Il Genio della lampada



Quanti anni hai?
Ho 93 anni.
Quanto grande è la lampada all'interno?
La mia lampada è grande 10 metri quadrati.
È comoda la lampada?
Moltissimo!!!!
Vivi con qualcuno?
Vivo solo, ma ho molti amici: Iris con cui gioco e faccio delle magie, Leonardo che dorme sempre e russa fortissimo e Andrea che ama guardare la tv stravaccato sul divano.
Hai mai pensato di vivere in una lampada più moderna?
No, perchè è magica e altrimenti perderei i suoi poteri, inoltre è arredata davvero molto bene.
Qual è il desiderio più strano che hai esaudito?
Tanto tempo fa un signore doveva proprio andare in bagno, non ce la faceva più...e mi ha chiesto di creare un water d'oro!
Ci sono desideri che non sei riuscito ad esaudire?
Purtroppo, una gentile ragazza mi aveva chiesto di portare la pace in tutto il mondo, ma il desiderio era troppo grande per essere esaudito.
Hai mai desiderato di abbandonare la lampada?
Si, ho sempre desiderato fare una vacanza alle Hawaii, ma ahimè non posso uscire dalla lampada senza che qualcuno la strofini e ovviamente se qualcuno lo fa, poi devo esaudire i suoi desideri.

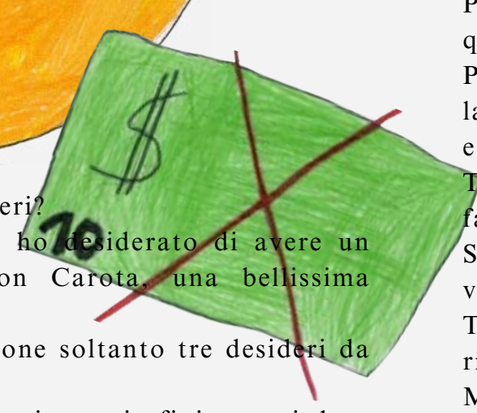












Tu puoi esprimere dei desideri?
Si, posso infatti una volta ho desiderato di avere un animale e adesso vivo con Carota, una bellissima gattina.
Perché abbiamo a disposizione soltanto tre desideri da realizzare?
Perché dopo tre desideri la mia magia finisce e si deve ricaricare.
Hai sempre vissuto dentro la lampada?
Prima di finire nella lampada, ho girato il mondo.
Come hai fatto ad entrarci?
Ho il potere di cambiare forma, quindi riesco a infilarmi in qualsiasi buchetto.
Se potessi scegliere un altro lavoro, cosa sceglieresti?
Vorrei diventare un musicista, suonerei il violino.
E perché non hai mai cambiato lavoro?
Anche se vorrei diventare musicista, non posso abbandonare questo ruolo perché sono l'unico Genio al mondo e non posso abbandonare la mia lampada.
Da quanto tempo fai questo lavoro?
Sono il primo e unico Genio della lampada e faccio questo lavoro fin da quando sono nato.
Qual è il tuo stipendio mensile?
Io non ricevo nessun stipendio mensile perché lavoro gratis. Non chiedo mai nulla in cambio dei desideri che esaudisco.



Ti cambi mai di abito?
No, altrimenti le persone non mi riconoscerebbero più.
Perché le persone per poter esaudire un desiderio e quindi farti uscire dalla lampada, ti devono strofinare?
Perché strofinandola, io capisco che c'è qualcuno, la lampada si scuote. Non serve chiamarmi, così io non esco.
Ti è mai capitato di esaudire i desideri di una persona famosa?
Si, ho espresso il desiderio della principessa Ariel, voleva diventare la principessa del mondo.
Ti è mai capitato di dover esaudire un desiderio che ritenevi sbagliato?
Mi è capitato di esaudire un desiderio che ritenevo sbagliato: una principessa mi chiedeva di comandare il mondo.
Qualcuno ha mai chiesto come desiderio, di poter aumentare il numero di desideri?
Si, un re mi ha chiesto di esaudire molti altri desideri, ma non ho potuto perché altrimenti avrei perso i miei poteri.
Quand'è che andrai in pensione? Se ci andrai, chi ti sostituirà?
Non andrò mai in pensione perchè nessun altro potrà sostituirmi, nessuno sa fare quello che riesco a fare io.





RISCOPRIRE IL GENIO

NUOVE COMPOSIZIONI DEL... PASSATO

CLASSIC RELOADED

di Aurora Volpato e Maelle Zago, 3^

STOP! Scommettiamo che quando senti parlare di "musica classica" pensi subito a qualcosa di antico e noioso? Beh, è arrivato il momento di abbandonare questa idea! La verità è che, se noi diamo loro un'opportunità, le composizioni di Bach e Mozart sono più vive e attuali di molte canzoni di oggi e sono pronte a viaggiare con noi nel futuro!

Attenzione però: anche se gli autori sono senza dubbio famosissimi, non possiamo dire di conoscere ancora tutta la musica che hanno scritto. Ebbene sì, nomi leggendari come quelli di Vivaldi, Chopin o Satie sono come dei bauli magici che possono tornare ad aprirsi, regalandoci sorprese inaspettate. Infatti, con grande stupore degli esperti e dei semplici appassionati, negli ultimi anni sono state ritrovate numerose pagine inedite!

Fra queste, ce ne sono ad esempio del tedesco Bach, che scrisse moltissimi brani per organo e clavicembalo, dell'austriaco Mozart, il quale da vero genio qual era si dedicò a ogni genere musicale, del polacco Chopin, il celebre "poeta del pianoforte", del francese Satie, specializzato nella confezione di strambe miniature a 88 tasti, dell'italiano Vivaldi che, oltre ai celebri concerti per violino, compose numerose opere liriche, e persino dell'inglese Purcell, il quale assieme a Händel è stato il più grande compositore inglese del periodo barocco (che va dal Seicento e alla prima metà del Settecento, per essere chiari).

Fatta questa doverosa panoramica, possiamo parlare più nello specifico di queste nuove scoperte! Iniziamo proprio da quelle che sono state vergate dal sommo Bach; prima però... presentiamo molto brevemente l'autore (niente di troppo noioso, tranquilli).

Il suo nome completo è Johann Sebastian Bach ed è nato nel 1685 a Eisenach, un piccolo paesino dell'impero germanico. Si dimostrò ben presto un vero e proprio Genio con la G maiuscola e, come anticipato, scrisse molta musica per organo e clavicembalo, come per esempio la "Toccata e fuga" in re minore (per intenderci... la musica per eccellenza da impiegare in un film che abbia per protagonisti dei vampiri).



Ora veniamo ai nuovi tesori: ancora adolescente, Bach scrisse due ciaccone, di cui per secoli e secoli si erano completamente perse le tracce. Immaginate la sorpresa dei musicologi che hanno avuto la fortuna di ritrovarle, ancora negli anni '90, e di riuscire finalmente, appena qualche mese fa, ad attribuirle con certezza al loro autore: saranno stati felicissimi e orgogliosi del lavoro svolto, come quando torni a casa tutto felice per aver preso un bel voto in matematica! Gli "inediti" sono appunto due ciaccone (la loro forma deriva cioè da un'antica danza chiamata ciaccona): una è in re minore e una in sol minore e sono state composte da Bach all'inizio della carriera, mentre egli lavorava come insegnante di organo. A entrambe è stato assegnato un nuovo numero di catalogo, rispettivamente il 1178 e il 1179 (avete letto bene: Johann Sebastian è stato un compositore assai prolifico!).



di Rossato Nora

Non sono di sicuro delle opere importantissime, che hanno fatto la storia della musica, ma se Bach le ha scritte lo ha fatto sicuramente per un motivo valido. Ora non resta che studiarle per assicurare loro un futuro: pensate quanto gli organisti di tutto il mondo saranno grati per questo avvenimento! Facciamo un salto in avanti nel tempo e arriviamo nella Parigi a cavallo fra l'Otto e il Novecento: è il turno di un altro genio, Erik Satie, che possiamo definire come un artista che non seguiva affatto la corrente. Infatti, le nuove composizioni scoperte nella capitale francese e a Boston (andate voi a capire perché proprio lì, dall'altra parte dell'Oceano Atlantico!) sono piccoli pezzi per pianoforte definiti "miniature", spesso dotati di titoli molto curiosi (ad esempio "Sospiri sbiaditi", "Sogno di un piatto", "Piccola fantasticheria notturna") e decisamente diversi da qualsiasi altra cosa stessero scrivendo gli autori contemporanei... Ascoltandoli ci sembra di assistere a quegli spettacoli del circo per i quali lo zio paterno Adrien regalava i biglietti al piccolo Erik: non per nulla, è proprio all'ombra del tendone circense che Satie coltivò la sua passione per quel genere di musica "leggera", ironica e bizzarra.A

Ma vogliamo parlare di un certo Antonio Vivaldi? Lo conoscete di certo... Dai, quello che ha scritto la "Primavera", siamo SICURE che sapete chi è. Questo genio, oltre ad aver scritto "Le quattro stagioni", ha ideato moltissimi altri concerti per violino e, come dicevamo prima, anche... numerose opere liriche, perlopiù oggi poco conosciute ed eseguite.

Fra queste compare "La costanza trionfante" (1716), della quale Federico Maria Sardelli, il massimo conoscitore della superstar veneziana, ha potuto finalmente riunire ben diciotto arie, conservate in varie biblioteche sparse per l'Europa... Come si può ignorare una notizia del genere, con tutto il successo che ha riscosso il padre delle "Stagioni"? Bisogna assolutamente studiare e registrare questi brani, anzi... a quanto si sa, ci sta già pensando lo stesso Sardelli! È ormai questione di mesi: sul mercato sta per essere lanciato un nuovo, imperdibile album! Stay tuned!

All'appello non manca neppure Wolfgang Amadeus Mozart, bambino prodigio nato a Salisburgo nel 1756: pensate che, durante uno dei suoi viaggi in Italia, fu in grado di riscrivere a memoria un intero brano per coro dopo averlo ascoltato solamente due volte, e per di più... A SOLI 14 ANNI!

Venendo al tempo presente, la notizia è questa: verso la fine del 2024 è stata annunciata la scoperta di una nuova composizione del giovane Mozart, trovata in una biblioteca di Lipsia (in Germania). Si tratta di una "Piccolissima serenata notturna" (in originale "Ganz kleine Nachtmusik"), ossia un trio per archi della durata di circa 12 minuti, molto probabilmente scritto per la sorella maggiore Nannerl. È una musica davvero squisita che vi invitiamo ad ascoltare su YouTube!

Ehi ehi ehi! Ora parliamo di Fryderyk Chopin (1810-1849): anche lui ci ha riservato una sorpresa! Trovato per caso a New York, un minuscolo spartito di quasi 200 anni fa ha sconvolto i musicologi: è infatti un valzer che nessuno aveva ancora udito! Scritto tra il 1830 e il 1835, è una "hit" tascabile: solo 48 battute per un minuto e venti secondi di musica. La carta è dell'epoca, il ritmo è energico, il flusso musicale breve ma intenso e decisamente... d'altri tempi! Ma il nome riportato in alto, al posto del titolo vero e proprio? Probabilmente, qualcuno lo ha aggiunto dopo, come fosse un post-it, per non scordarsi del genio polacco.

Eeeeeee per finire parliamo di Henry Purcell (1659-1695), il quale impugna saldamente lo scettro del re del "nascondino" barocco. A più di tre secoli dalla morte, i musicologi hanno incredibilmente scovato due tesori inediti tra le contee inglesi di Worcestershire e Norfolk: il primo è una canzone mattutina, "As soon as day began to peep", emersa dalle carte di un archivio legale, mentre il secondo rappresenta il vero colpaccio. Si tratta di un ricco manoscritto originale per strumento a tastiera, con note scritte tutte di pugno di Purcell: è infatti il suo primo autografo ad essere ritrovato in oltre 30 anni! Niente male per un artista che non pubblica "nuovi singoli" dal 1695: bentornato, Henry!

Allora... siete ancora convinti che la cosiddetta "musica classica" sia roba destinata a rimanere congelata nel passato? Noi crediamo di no, altrimenti... vi sbaglierete di grosso!

di Rossato Nora

Dai Bambioni della scuola dell'Infanzia San Pio X

Colori e animali nel piccolo laboratorio di lingua inglese

Il nostro laboratorio di lingua inglese è stato un vero successo. Attraverso le numerose attività ludiche abbiamo trasformato l'apprendimento in un gioco appassionante. I bambini hanno esplorato il mondo dei colori, imparando a nominarli con naturalezza. Subito dopo, ci siamo avventurati nella giungla della fantasia per scoprire i nomi degli animali. Ogni nuova parola è stata un'esperienza memorabile.



Diamoci un regolata

A conclusione del progetto "diamoci una regolata.....nel gioco" che ha visto i bambini del gruppo giraffe sperimentare diverse tipologie di giochi per imparare il rispetto delle regole, che ci aiutano a divertirci stando bene con sé stessi e con gli altri, l'iniziativa di andare a trovare gli ospiti della casa di riposo di Zero Branco, ha concesso ai bambini l'opportunità di condividere con i nonni alcuni giochi da loro realizzati!





Luna de Giampiero



101% ORIGINAL

NE PRENDI UNO,
NE PAGHI TRE

A SOLI 1000€

di Elena Fagherazzi, Hiba El Abdellaoui e Serena Dago